

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VII N.08

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

AGOSTO 2015

Distribuzione Gratuita

IL VESCOVO DI CASSANO INCONTRA I SINDACI DELLA DIOCESI: “OSARE L'AURORA... PER IL BENE COMUNE” *(di Roberto Fittipaldi)*

Cassano all'Ionio, 06/08/2015—Parole chiare e dirette, come sempre, intrise di propositi da condividere e attuare unitariamente. La sussidiarietà verticale, annunciata agli amministratori dal primo giorno di ministero, mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano all'Ionio, la traduce in un primo, partecipato, incontro (17 sindaci su 22 Comuni appartenenti al territorio diocesano, più l'associazione RASPA – Rete di associazioni della Sibaritide e del Pollino per l'autotutela), svoltosi lunedì 3 agosto nel Seminario diocesano “Giovanni Paolo I”, a Cassano allo Jonio.



Due i punti all'ordine del giorno (“No trivellazioni” e “Immigrazione – Emigrazione”), su cui dire una parola chiara, su cui dire da che parte stare. Ma un concetto, su tutti, che diventa la stella cometa da seguire in un percorso comune, nel rispetto delle reciproche prerogative e responsabilità senza alcun desiderio di intromissione – lo sottolineerà con forza il Presule – ma che metta al centro il “bene comune” e la qualità di vita dei cittadini.

All'inizio, don Francesco, confessa di avere “osato”, nel convocare i sindaci.

Alla fine, sarà il sindaco di Cassano, Gianni Papasso, ad ammettere, approvato da tutti i presenti, di aver fatto bene ad osare. E' piaciuto, infatti, l'approccio del Vescovo e l'intenzione alla base dell'inedito incontro.

Intervengono – dopo la sua introduzione – in tanti, e tutti concordano sulle linee generali tracciate, ma anche sulla necessità di opporsi con forza alle trivellazioni nel Mare Jonio – uno dei due punti tracciati dal Pastore cassanese -, di lavorare affinché gli immigrati siano accolti ed integrati, nel pieno rispetto della legalità e, nel contempo, si faccia di tutto per fermare l'emorragia di giovani che emigrano alla ricerca di lavoro. Ma i temi scottanti sono tanti, e si affacciano con prepotenza: il rischio che con gli immigrati prevalga il desiderio di speculare; la sanità che, nel nord Calabria, soffre terribilmente; la

mancanza di un osservatorio epidemiologico e di un registro dei tumori, che consentano di adottare azioni utili a prevenire alcune neoplasie generate, probabilmente, proprio da una scarsa qualità ambientale, messa a dura prova, negli anni passati, dall'interramento delle feriti di zinco; la viabilità (strada statale 106 ma anche le piccole strade che collegano con i piccoli borghi); la pressione fiscale e i tagli finanziari che rendono sempre più difficile il compito, dei Comuni, di soddisfare i bisogni dei cittadini e di attuare un welfare diffuso.

«Quando è venuto fuori il rapporto Svimez – ha detto mons. Savino – ho pensato che era giusto che ci intendessimo, perché sono seriamente preoccupato di quel rapporto. Se non si fa qualcosa la Calabria diventerà una regione dormitorio. Perciò io vi invito in quanto Pastore, voi che avete la grande responsabilità di avere l'unica interlocuzione con i cittadini, dato che, di fatto, la politica vive troppo nei

(Continua a pagina 2)

IL SINDACO FRANCO MUNDO INCONTRA SCURA: NON È POSSIBILE ISTITUIRE UN “OSPEDALE DI ZONA DISAGIATA” *(di Pino La Rocca)*

Trebisacce, 25/08/2015—Nell'Alto Jonio non è possibile istituire un “ospedale di zona disagiata” come prevede la legge per le zone periferiche e con una particolare conformazione geografica e demografica, perché a mezz'ora c'è l'ospedale di Policoro (MT), a un'ora c'è quello di Taranto e a due ore c'è il Policlinico di Bari.



Queste le ultime e inquietanti argomentazioni pronunciate ieri dal commissario Scura in faccia al sindaco di Trebisacce Franco Mundo recatosi a Catanzaro per l'ennesimo incontro con la struttura commissariale per perorare la causa della riapertura del “Chidichimo”.

Una riapertura, seppure parziale e inserita nella rete degli ospedali-spoke esistenti, per la quale lo stesso Scura si era impegnato nel corso della sua visita in loco anche perché sollecitata da una sentenza del Consiglio di Stato. Si tratta, a ben vedere, di vere e proprie farneticazioni che testimoniano il fatto che il responsabile della salu-

(Continua a pagina 2)

IL VESCOVO DI CASSANO INCONTRA I SINDACI

(Continua da pagina 1)

palazzi e poco nelle strade. Voi siete gli unici ad essere l'avamposto politico più straordinario sul territorio». «Avere a cuore le sorti dei propri concittadini, dei propri fedeli» ha, dunque, mosso il Vescovo ad avere un primo incontro con i sindaci: «Mi sembra importante – ha ribadito mons. Savino – fare una scelta di campo, chiedersi la Chiesa da che parte vuole stare, ed anche la politica.

Una scelta fondamentale per il bene comune partendo da un principio, che punti alla salvaguardia dell'ambiente», che il presule indica, mostrandola, nell'enciclica sociale «Laudato si», di Papa Francesco, di cui farà dono a tutti i primi cittadini. «Un'enciclica profetica – spiega il Vescovo – che segna una discontinuità rispetto ad una certa tradizione di pensiero, puntando alla difesa della qualità della vita di tutti». Poi un richiamo: «La Calabria è bella, ma quanti pregiudizi. Dobbiamo diventare più protagonisti. Vogliamo essere sudditi o cittadini? Stiamo attenti a non confondere i diritti con i favori». E poi una citazione, una delle tante, riferita, questa, a Paolo VI: «La più alta forma di carità è la politica».

Quindi i temi: Immigrazione – Emigrazione – Trivellazioni per indicare subito da che parte sta il Vescovo. «Sono contrario agli estremismi, no al buonismo, no all'atteggiamento di intolleranza. Io sono per la riflessione, per il pensare, ragionare, per non cedere alla facili emozioni».

Nell'articolata introduzione, vi prende posto anche la preoccupazione per i ragazzi che assumono droghe. Il pensiero va alla morte del sedicenne in una discoteca di Riccione, ma anche ad un bambino, che nella sua parrocchia, era stato colpito dalla dipendenza da sostanze stupefacenti addirittura a 9 anni. Dipendenze che si traducono, da grande, in disturbi mentali, per chi ce la fa a... crescere!

Le tre parole scandite e condivise da tutti sulla questione immigrati sono: «Accoglienza – Integrazione – Legalità». Il timore del Vescovo è, però, che ci si occupi solo dell'emergenza. Bisogna «essere preventivi. La Chiesa – lo dice con forza mons. Savino – non si tirerà indietro per evitare che anche le coste ioniche e tirreniche diventino un «cimitero liquido» come lo è diventato il Mediterraneo».

Sull'emigrazione: molti giovani vanno via. Il rapporto Svimez parla di un Sud destinato al «sottosviluppo permanente». Si sono persi 700mila posti di lavoro. «E' necessario fare qualcosa oggi, per raccogliere dei risultati tra dieci anni», dice ai sindaci, preoccupato, mons.

Savino, preoccupato anche del fatto che il Sud – secondo il Rapporto – cresca soltanto al 50% rispetto alla Grecia. «Stare insieme per organizzare il bene, attuare azioni di lotta alla povertà, alla disoccupazione» diventa, quindi, un imperativo. E un messaggio, il presule, lo manda anche agli amministratori del Nord: «O ci si salva insieme o non si salva nessuno». Infine il riferimento al prossimo convegno ecclesiale nazionale che la Chiesa italiana celebrerà a novembre a Firenze «per capire come creare in Gesù un nuovo Umanesimo. Io non mi rassego allo sfacelo dell'uomo», confessa con vigore mons. Savino e sulle trivellazioni, riprendendo una delle cinque tracce di Firenze 2015, la trasfigurazione, pone domande e richieste precise, alla politica: «E' tempo non di parole ma di fatti. Le trivellazioni a chi giovano? La Calabria merita di essere sfigurata o trasfigurata?

Mi auguro che dicendo NO si dica «Laudato si, mio Signore».

Nella breve replica ai tanti interventi dei primi cittadini, che hanno condiviso, confermato e anche informato il presule sugli annosi problemi e sulla «solitudine» che la politica locale soffre, interventi scaturiti anche in proposte che saranno meglio sintetizzate nei prossimi incontri, mons. Savino è ritornato sul magistero di Papa Francesco riferendosi alla centralità del Popolo, testimoniato dall'attenzione continua che il Pontefice sta rivolgendo alle Americhe, «in cui – a differenza della «nonna» Europa, bella, ma senza futuro – il soggetto è il Popolo». «Guardare al centro, dalle periferie», dunque, che è poi

la «rivoluzione di Papa Francesco», e attivare «gesti forti – pacifici – non violenti – ma forti».

Con l'impegno di rivedersi, ai primi di settembre, per continuare insieme un cammino appena accennato, con un invito: «La notte è bella... ma osiamo l'aurora!».

Roberto Fittipaldi

IL SINDACO FRANCO MUNDO INCONTRA SCURA

(Continua da pagina 1)

te dei calabresi non conosce la geografia, sia perché le distanze non sono quelle, ma soprattutto perché trascura il fatto che la sanità è organizzata su base regionale, che Policoro si trova in Lucania e Taranto e Bari in Puglia e che, spingendo i calabresi dell'Alto Jonio fuori regione per curarsi non fa altro che fagocitare un ulteriore aumento della migrazione sanitaria e della conseguente emorragia di risorse verso queste regioni.

Niente, il successore di Scopelliti scelto dal ministro Lorenzin, di professione ingegnere e di mestiere sindaco di un piccolo comune dell'Abruzzo, in continuità con il suo predecessore, in spregio alle prescrizioni dei giudici e alle sollecitazioni dello stesso governatore della Calabria, nega anche l'evidenza rimanendo arroccato sulle sue posizioni e, sulla base di argomentazioni considerate insensate, continua a negare alle popolazioni dell'Alto Jonio il diritto sacrosanto ad una sanità dignitosa che garantisca i livelli minimi di assistenza e, soprattutto, il diritto all'assistenza in condizioni di emergenza-urgenza.

«Noi, consapevoli delle condizioni sfavorevoli della spesa sanitaria, – gli ha risposto stizzito il sindaco Mundo consegnandogli la proposta nata sul territorio con l'ausilio degli esperti e dei medici – non chiediamo la riapertura dell'ospedale come era una volta, ma pretendiamo che lei applichi la legge e garantisca alle nostre popolazioni un diritto sacrosanto che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini».

Senza scomporsi più di tanto Scura ha preso in consegna la proposta, si è impegnato a leggerla ed a valutarla ma l'impressione ricavata dal primo cittadino è di trovarsi di fronte a un autentico muro di gomma per cui ieri stesso ha chiesto ed ottenuto udienza al presidente Oliverio. Ma non c'è da farsi troppe illusioni anche perché pare che i due siano da un pezzo ai ferri corti per cui si fa sempre più indispensabile quello che invocano da tempo e da più parti i cittadini: le dimissioni in blocco di tutti i 17 sindaci del comprensorio.

Pino La Rocca



La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: R.Fittipaldi, Pino La Rocca, Raffaele Burgo, V.Brancaccio, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, M.Silenzi Viselli, Malvito e Bruno Domenico

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

PROFILO DI CARLO LEVI



Carlo Levi

Carlo Levi, di origine ebraica, nasce a Torino nel 1902 e durante la sua giovinezza, cioè durante il fascismo al potere, partecipa alla rivista dell'amico Piero Godetti la *Rivoluzione liberale* e, in seguito, è molto vicino ai gruppi di *Giustizia e libertà* dei fratelli Rosselli. Questa formazione politica e culturale giovanile lo temprava facendone un uomo di gran-

de coerenza e di grande umanità, nonché un sincero e fervido amante della libertà.

Lo stesso anno in cui si laurea in medicina fa anche la prima esposizione di quadri alla Biennale di Venezia. Il suo antifascismo lo porta a rifiutare la retorica servile dell'arte ufficiale e il conformismo di fatto del futurismo marinettiano, affidando alla pittura il valore di espressione della libertà, come lo porta anche a dare vita alle prime organizzazioni clandestine, ad essere tanto attivo nel gruppo di *Giustizia e libertà* da meritare più volte la galera e la condanna al confino in terra di Lucania tra il 1935 e il 1936.

L'esperienza del soggiorno coatto presso la primitiva e quasi mitica gente della Basilicata è fondamentale e certamente determinante nella vita dello scrittore. La sua grandezza e la sua fama sono infatti legate al celebre romanzo che da quell'esperienza poi nasce nel 1945: *Cristo si è fermato a Eboli*. Romanzo che, riproponendo la *questione meridionale* con tutto quello che implica, sarà destinato ad oscurare, e fino ai nostri giorni, la grandezza di Carlo Levi sia come poeta che come pittore. Del Carlo Levi poeta si possono leggere alcune poesie del periodo del confino nelle quali già si intravede il grande capolavoro e nelle quali si può notare il forte legame dell'artista con la terra lucana popolata da rassegnati "cafoni", tanto arretrata e tanto dimenticata dallo Stato da far pensare che Cristo, cioè la luce della civiltà moderna, del progresso non sia mai penetrata in quella regione. Si tratta di poesie molto belle, ricche di sentimento e di realtà viva e palpitante allo stesso tempo. Vale la pena ricordarne e porre all'attenzione del lettore alcune di esse. Ecco la prima che è del luglio del 1935:

*Così, ritrovato cielo,
fumo bianco di stelle,
via d'umane formiche
che un'ora sola fa belle,
monotono sole su biche,
paglia arida, capre,
rassegnata povertà,
voi siete il luogo nuovo
che in modo antico i giorni consuma,
tutta la vita è lontana
dietro i monti giallastri e la bruma,
nel vegetar quotidiano
a lingua straniera il ciel s'apre
straniero, e la triste bontà.*

La seconda, invece, è dell'agosto del '35:

*Pazienza tu donna ben sai
che porti in capo il sacco di grano;
rassegnazione ti è accanto
se ti affatichi al sole
o se discesa al piano
riposi ai bordi di malaria.*

*Speranza non c'è perché mai
questa tua vita non varia:
sai che la sorte contraria
è una con te, per arcano
destino, realtà necessaria
che ti segue ovunque tu vai
col suo peso quotidiano
come una pena ereditaria:
inutile l'umido pianto
e vane le aeree parole:
lagnarti di quel ch'altri vuole
ti sembra impensabile e strano
perciò non m'offri compianto
e credi ch'io sia tuo fratello.*

La terza poesia è dedicata alla vita "senza tempo" di Aliano, un paesino lucano. Levi la scrisse nell'ottobre del '35:

Ozio alianese

*Ozio, pesantissimo ozio alianese
che duri da mille anni
all'ombra dei tuoi santi e delle chiese
ancorato ai malanni,
non conosci altri tempi che le attese
del niente, ed agli affanni
quotidiani rifiuti le sorprese
dello sperare, e mai non muti panni.
Bruciati i dolci inganni
dal monotono vento calabrese,
son compagno ai tuoi danni
immobile borbonico paese.*

La quarta poesia che voglio porre all'attenzione del lettore è del febbraio del 1936:

Mistica della prosa

*Mistica della prosa
senza sensi, arida
assimili ogni cosa
al pantano sterile.*

*Cieli ignoti, terre amare
uguali d'ognintorno
fanno del tempo che appare
un solo immutevole giorno.*

*Non fronda d'ulivo né pianta
svaria l'oscura attesa
antica: l'uccello che canta
cade come una sorpresa*

*nell'immensità ferma:
vanga e sudore danno
a questa argilla inferma
come il passato, un altro anno.*

*Eternità vuota
senz'erba né voce di sposa
è la straziante ruota
mistica della prosa.*

Infine, l'ultima poesia, che è del luglio del '36 ed è davvero palpitante



te di una grande umanità e di un grande amore per una terra dove Cristo non si è fermato, dove Cristo non è arrivato:

*M'avete fatto umano
baci dolenti, terre nascoste
dove un dolore antico
era prima del mio arrivo.
Come un classico dio mendico
sono stato in mezzo al grano
povero e alle scomposte*

*colline del grigio ulivo;
secoli di pene imposte
e di desiderio vano
sul biondo tuo viso amico
come in quei monti scoprivo*

*che un egoismo lontano
arse paterno e passivo
spogliando d'erbe l'aprigo
terreno e le tenere coste.*

*Alle offerte senza risposte
solo rispondere, e dico
parole che apran l'arcano
grembo del fonte vivo.*

E potremmo continuare ancora perché ci sono, naturalmente, anche tante altre belle e struggenti poesie non legate al periodo del confino. La poesia di Levi è stata definita dal critico Plinio Perilli *lirica pittorica, poesia dipinta*. E certo non si sbagliava. E Pier Paolo Pasolini, in due suoi componimenti, esalta il Nostro come il maggiore dei poeti, come dire?, dotati dell'arte del pennello: *Noi tuoi fratelli minori, / piccoli soli o lucignoli / cerchiamo di salvare le tue tele dal rogo...* E ancora Pasolini, nel 1967, in omaggio a Levi, scrive: *Ogni tua pennellata è / una piccola bandiera di libertà...*

Come pittore, Carlo Levi, è allievo di Felice Castrati e partecipa alla costituzione, a Torino, del "Gruppo dei sei". I suoi maestri sono gli impressionisti francesi ma anche i grandi del '900 come, per esempio, Chagall e Soutine. La sua pittura, come la sua scrittura, è una "critica sociale", che nasce da motivazioni, appunto, sociologiche, esistenziali e anche etniche e etnologiche che dirsi voglia.

Carlo Levi è stato anche uomo politico. Infatti, nel 1963, viene eletto al Senato come indipendente nelle liste del PCI.

Se *Cristo si è fermato a Eboli* rappresenta il suo successo editoriale e artistico, occorre, però, ricordare che ha scritto anche altre opere di valore come: *L'orologio* (del 1950); *Le parole sono pietre* (del '55); *Il futuro ha un cuore antico* (col quale vinse, nel '56, il Premio Viareggio); *La doppia notte dei tigli* (del '53); *Tutto il miele è finito* (del '64) e, infine, la raccolta di "poesie inedite" (1931-1972) pubblicata, circa dieci anni fa, con il titolo *Bosco di Eva*.

Carlo Levi è morto il 4 gennaio del 1975, cioè quarant'anni fa, e

ha voluto essere seppellito ad Aliano, nella sua Lucania.

È stato scritto che fino a tutti gli anni '80 la critica ha avuto difficoltà a definire Carlo Levi: romanziere, pittore, sociologo, saggista, ma quasi mai come poeta. Solo Giacinto Spagnoletti, negli anni '90, lo celebra anche come grande poeta. Se dovessimo inquadralo in una corrente letteraria, certamente il suo posto è tra quelli che già negli anni '20 e '30 del '900 venivano "chiamati" neorealisti per distinguerli dai realisti del '800. Parliamo di Moravia, Pavese, Vittorini, Bernari, Pratolini, Silone, ecc. Ma Carlo Levi è certamente da collocare in quel Neorealismo che matura come nuova corrente letteraria, nonché cinematografica, dopo il crollo del fascismo e che rimane in vita fino al 1955 quando la pubblicazione del *Metello* di Pratolini ne decreta la fine. Crediamo di non sbagliare facendo questa affermazione, perché se il canone principale del Neorealismo è quello della ripresa quasi fotografica della realtà, del romanzo o del film come documento, allora il capolavoro di Carlo Levi *Cristo si è fermato a Eboli*, ma anche le sue poesie e le sue opere pittoriche, devono considerarsi tali e non prive - allo stesso tempo - di quel lirismo e di quel sano sentimentalismo (inteso proprio come ricchezza di sentimenti veri) che non mancarono nelle opere di neorealisti come Pavese, Vittorini, Pratolini, ecc.

Sulla personalità complessa e sul versatile ingegno del nostro Autore ci sarebbe tanto da dire. Per esempio, di recente, sull'*Avvenire* del 20 agosto del 2015, Rocco Talucci, arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni, si è posto il problema della religiosità o meno di Carlo Levi (1). Ebbene, va detto che con molta onestà intellettuale, l'alto prelato scrive, nel suo articolo, che nel grande scrittore non c'era né Dio né la religione cristiana e, anzi, nessuna religione. Levi - che egli ha conosciuto di persona - era un puro, un uomo buono e probo che amava l'uomo e la libertà, come pure la verità e la giustizia. Che sono tutti valori e ideali del cristianesimo che, ammette implicitamente Talucci, sono vissuti da Levi in maniera certamente laica e, dunque, la sua potrebbe, al massimo, definirsi una *religiosità laica*. Del resto chi l'ha detto che un non credente, un ateo non possa avere una sua perfetta *religiosità laica* e vivere magari più cristianamente di un credente e ultraprofessante? L'ateo Foscolo, per il quale, *dopo, c'era solo il nulla eterno*, non si era creato la laicissima *religione delle illusioni*?...

Insomma, il discorso potrebbe continuare ma, per il momento, vorrei concludere questo mio, certamente incompleto, profilo di Levi con una sua bellissima definizione dell'arte, della concezione che egli ne aveva, che risale al 1939: «*L'arte è totalità, perché in lei nascono insieme il momento dell'indifferenziato è quello del particolare, l'abisso vi prende forma senza diminuirsi, la passione vi si esprime senza urlare, l'uomo vi è intero, senza legami, sufficiente a se stesso*».

NOTE

Scrive mons. Talucci: «*Carlo Levi insomma non è un uomo religioso, non si riconosce in nessuna religione. Vaga, per non dire inesistente, è l'idea di Dio. L'unica religione per lui è la libertà dell'uomo. (...)* *L'uomo e la libertà*» che sono, poi, i «*capisaldi del Cristianesimo*».

TUTTI PRESENTI A MANIFESTARE AFFETTO E SOLIDARIETÀ AL SINDACO AURELIO E FAMIGLIA.

Albidona, 21/08/2015—Grande partecipazione ha fatto registrare la manifestazione di affetto e di solidarietà promossa per il sindaco Salvatore Aurelio e famiglia che ha subito la notte tra il 14 e 15 agosto, un vero e proprio attentato a causa di un incendio doloso all'abitazione del primo cittadino che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia perché avrebbe coinvolto l'intera famiglia, figli e nipotini compresi. Per fortuna il figlio del Sindaco Dario, svegliato dal fumo che intanto entrava in casa, è riuscito a dare l'allarme e a evitare il peggio per la famiglia.

Presenti alla manifestazione del 21 agosto, all'interno dell'asilo comunale, tutti i sindaci dei comuni dell'alto jonio, consiglieri regionali, autorità civili, religiose e militare. Chi non è potuto essere fisicamente presente ha comunque inviato un messaggio o un telegramma di solidarietà, di stima e di affetto.

Nel ruolo di moderatore il giornalista del quotidiano del Sud Franco Maurella, che dopo aver ricordato ai presenti il triste episodio dell'attentato ha affermato che ciò che rimane è l'atto vile e odioso di un gesto criminale che di democratico non ha nulla. Durante i lavori gli occhi dei numerosi presenti si posano sul sindaco Aurelio, seduto tra i relatori, che mostra un viso visibilmente affranto dal dolore, emozionato e stanco.

Così come emozionati e con gli occhi umidi sono i cittadini albidonesi presenti che non usano parole, ma i loro gesti esprimono tutto l'affetto del mondo al loro sindaco come politico e come persona educata, gentile e cordiale. Sono lì, tutti pronti in massa a condannare l'atto vile, di violenza e di criminalità che si è consumato e a sottolineare con forza che tali atti non abbiano più a ripetersi. E' intervenuto su questo tenore il vice sindaco Urbano che con forza ha sostenuto che simili atti violenti non trovano giustificazione alcuna e vanno puniti. Subito dopo il moderatore Maurella ha



dato lettura dei messaggi giunti da S.E. il Vescovo Savino, dal Presidente della Regione Oliverio, dal Prefetto Tomao, da Carlo Guccione, da Ernesto Magorno, ecc. Tantissimi gli amministratori e le autorità presenti la cui lista completa sarebbe lunga: Mario Franchino, Michele Viceconte, il comandante dell'arma dei carabinieri di Trebisacce Vincenzo Bianco, il parroco di Albidona don Massimo Romano, Rosanna Mazzia (sindaco di Roseto Capo Spulico), Franco Fioridalisi (sindaco di Montegiordano), Giuseppe Ranù (sindaco di Rocca Imperiale), Antonio Cersosimo (sindaco di San Lorenzo Bellizzi), il vice sindaco di Villapiana Luigi Cavaliere, l'assessore di Amendolara Domenico Falsetti, ecc. Una capillare e sentita vicinanza al sindaco e alla famiglia Aurelio. Il segretario della locale sezione del PSI, Giovanni Munno, ha sottolineato che trova spazio la protesta, lo sciopero, l'occupazione ma non la violenza. La speranza è che Albidona



possa ritornare a vivere serenamente perché i cittadini devono guardare avanti e alla democrazia e non rassegnarsi alla violenza. Il consigliere regionale Mauro D'Acri invita a una pubblica riflessione: Chi può essere stato? E poi continua chiarendo di come sia difficile oggi fare l'amministratore che ogni giorno deve combattere e

affrontare mille problemi. Sulla sicurezza ha ricordato che si sta impegnando con il governo Oliverio e, come figlio di agricoltore, ha pazienza perché è abituato a preparare il terreno, a seminare e a raccogliere i frutti. E così si raccoglieranno i frutti sulla sicurezza con i progetti regionali



messi in campo che guardano verso la tutela dei cittadini. Il consigliere regionale Aieta ricorda che è lunga la lista degli amministratori che subiscono la violenza e che spesso operano in solitudine facendo ambulatorio nel ricevere ogni giorno cittadini che presentano tanti e variegati problemi. Queste persone che compiono questi atti vili non si rendono conto delle difficoltà di amministrare e soprattutto colpiscono all'impazzata senza tener conto che coinvolgono anche la famiglia delle vittime. Il termometro della vicinanza dei cittadini al sindaco lo testimonia questa sala stracolma di persone. "Noi vogliamo una Calabria libera e democratica!", ha concluso Aieta.

Per il già assessore regionale Luigi Incarnato la nostra è una terra difficile e complessa e in nessun caso questi atti vanno giustificati. Bisogna fare in modo di isolare chi compie questi atti e metterli nelle condizioni di avere paura. Incendiare la porta dell'abitazione del sindaco è un gesto pericoloso e le istituzioni devono fare squadra e applicare la democrazia. Per il sindaco di Cassano all'Jonio, Gianni Papasso, questo atto criminale non ha colpito solo il sindaco galantuomo Aurelio, ma l'intera cittadina. Si tratta di un atto vergognoso. Io ci sono passato, ma non mi sono piegato al loro volere. Abbiamo un mandato da portare avanti e dobbiamo contribuire a estirpare la delinquenza che dilaga sul territorio.

Esprimo la mia solidarietà e quella dell'intero territorio che è stato colpito con questo atto e affermo che è stata colpita l'intera Istituzione. L'On.le Antonio Mundo, punto di riferimento politico, considerato da tutti, il pilastro della politica sul territorio, dopo aver salutato tutti i presenti, ha sottolineato che l'attentato ha offeso l'intera comunità albidonese che negli anni è sempre stata tranquilla anche nei momenti in cui si è vissuto un confronto politico acceso. Questo attentato poteva trasformarsi in tragedia e chi ha compiuto questo gesto è un criminale. Non possiamo rinunciare al valore della democrazia se vogliamo un futuro migliore.

Seppure in presenza di uno smisurato tasso di disoccupazione e mentre speriamo in un segnale utile a riguardo da parte della Regione Calabria, ogni cittadino per il proprio ruolo e per le proprie capacità deve attivarsi per contribuire a costruire un futuro migliore. E' giunto il momento delle conclusioni che spettano al sindaco Salvatore Aurelio che molto commosso al microfono esterna: "Non so se trovo la forza di dire tutto ciò che ho nel cuore" e saluta tutti i cittadini albidonesi a cui dice: "Senza il vostro aiuto, la vostra comprensione non avrei la forza per andare avanti".

E' gravissima l'offesa che ho ricevuto e non nascondo che vivo un tormento interiore: dimettermi o continuare? La notte non dormo, o se riesco a chiudere gli occhi l'agitazione che vivo me li fa riaprire. Ma devo continuare ad andare avanti e a completare il mandato. (...un nodo alla gola e delle lacrime che solcano il suo viso gli impediscono di continuare. Un attimo di pausa, raccoglie le forze, e supera il momento di emozione e riprende).

Invita i giovani ad avvicinarsi alla politica perché solo grazie al loro impegno alla loro passione sarà possibile costruire un futuro migliore. Intanto le indagini per smascherare il colpevole o i colpevoli procedono con la speranza di consegnarli alla giustizia allo scopo di dare più sicurezza a tutti i cittadini. Grazie, Grazie a tutti. Ora tutti in piedi e un plauso corale in segno di vicinanza invade la sala.

Franco Lofrano

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI POESIE LE BAMBINE DI CARROLL (LIETOCOLLE), DEL POETA BONIFACIO VINCENZI



Bonifacio Vincenzi

Venerdì 7 agosto 2015, alle ore 18,30, a Cerchiara di Calabria, nella Piazzetta “Padre Antonio Rugiano” L’Amministrazione comunale di Cerchiara presenta una manifestazione culturale dedicata alla poesia.

Il programma della serata prevede la presentazione del libro di poesie *Le bambine di Carroll* (LietoColle), del poeta Bonifacio Vincenzi.

Oltre l’intervento istituzionale di Antonio Carlomagno (Sindaco di Cerchiara), sono previsti gli interventi critici di Griselda Doka, Francesco S. Mangone, Pasquale Montalto e Mariagrazia Scarnecchia.

Filomena Bloise leggerà alcuni brani del libro. Sarà presente l’autore.

Il libro “*Le bambine di Carroll*” è un libro di poesie che spinge a meditare sulla vita, sul mondo e sul mistero di questa nostra esistenza. Quello di Bonifacio Vincenzi è un percorso poetico che si pone su una linea di poesia metafisica con spunti di impegno etico nei confronti di grandi problematiche spirituali del nostro tempo.

L’autore

A poster for the book presentation. At the top, it says "VENERDÌ 7 AGOSTO 2015, ORE 18.30" and "Piazzetta Padre Antonio Rugiano". Below that, "Presentazione del libro di Bonifacio Vincenzi". The title "Le Bambine di Carroll" is in large letters, with "(Lieto Colle)" underneath. There are two columns of text: "Introduce: Antonio CARLOMAGNO Sindaco di Cerchiara" and "Intervengono: Griselda DOKA, Francesco S. MANGONE, Pasquale MONTALTO, Mariagrazia SCARNECCHIA". At the bottom, it says "Coordina: Oreste BELLINI" and "SARÀ PRESENTE L'AUTORE". On the right side of the poster is a small image of the book cover, which features a woman in a white dress. Below the book cover, it says "Letture a cura di Filomena BLOISE" and "LA CITTADINANZA E' INVITATA".

Bonifacio Vincenzi è nato a Cerchiara di Calabria e attualmente vive a Francavilla Marittima (CS).

Tra i numerosi libri di poesia, ricordiamo *la tempesta perfetta*, Aljón Editrice, 2009. In narrativa, il romanzo per ragazzi *Kremena e la sfida del fuoco magico*, Giovane Holden Editrice.

Con Panesi Edizioni ha pubblicato nel 2014 l’e-book *Shakira – Uno sguardo dal cuore*.

Ha diretto la rivista *La colpa di scrivere* e il quadrimestrale di letteratura *IlFiacre N. 9*. Nel 1985 ha fondato Il Musagete – Istituto culturale della Calabria nell’ambito del quale ha ideato diverse rassegne letterarie.

LA PACCHIA DEI MIGRANTI, LA RABBIA DEI RESIDENTI

Italia, 29/08/2015—Integrazione. Quando si sente discutere del problema dei migranti, si porta spesso ad esempio la migrazione degli Italiani da sud al nord (anche europeo o americano), e il loro iniziale tentativo di respingimento o rifiuto. Ma quando le persone del sud si spostavano, non erano portatrici di una cultura diversa: i loro riferimenti storici e sociali erano gli stessi delle zone di loro accoglienza. Era magari la loro povertà, il loro disagio, i loro usi quotidiani, che, diversi, provocavano un certo rifiuto. Superata la fase iniziale i migranti italiani del sud non ci hanno messo molto ad integrarsi, non tanto con una cultura “diversa” ma semplicemente con gli usi di una classe sociale un po’ più avanzata e benestante di cui hanno finito di far parte essi stessi.



Diverso il discorso quando il migrante è portatore di una sua cultura, di suoi riferimenti storici e sociali. Che cosa può rappresentare per un migrante arabo e musulmano il ricordo di Giulio Cesare, Dante o Garibaldi? Assolutamente nulla. Lo stesso può dirsi per quanto riguarda la cultura del cibo, del credo religioso, dell’abbigliamento, dei rapporti familiari.

Integrazione non significa certo soltanto imparare la lingua, o anche semplicemente accettare un sistema legislativo. Inoltre, c’è da osservare, che anche l’accettazione di un sistema legislativo avviene senza sentire come proprio tutto il passato storico che l’ha generato.

L’esempio americano, anch’esso spesso portato ad esempio, conferma quanto detto. I migranti in America hanno loro stessi partecipato alla formazione del nuovo Stato, quindi avevano comuni riferimenti storici e culturali, ed erano, anche se provenienti da paesi diversi, integrati di fatto già in origine. Aggiungo che la stessa Inghilterra, principale protagonista della migrazione americana, era essa stessa conformata ad una matrice culturale romana.

La pacchia.

L’ondata migratoria ha creato una filiera di sfruttamento del fenomeno.

A monte di tutto, oltre al grave disagio economico di certe zone africane, ci sono gli scontri armati foraggiati dal tornaconto dei fabbricanti di armi.

Poi i viaggi di spostamento, con i quali, prima per mezzo di camion, poi per mezzo di “barconi”, vengono drenate notevoli quantità economiche ai migranti.

In Italia avviene l’ultimo sfruttamento del fenomeno. Le risorse di 35 euro a migrante, non vengono semplicemente versate all’individuo, che potrebbe ben vivere con quella cifra in tutto il territorio nazionale, in attesa dell’accoglimento o meno della sua richiesta d’asilo politico, ma vengono versate ad organizzazioni che “trattengono” buona parte di quella somma.

La rabbia. Il disagio dei cittadini Italiani ha le sue ragioni, sia nel fatto che questa filiera economica di sfruttamento trasferisce nei territori il peso finale dell’accoglienza, sia nel fatto che il disagio di molti Italiani non viene sostenuto con analoga sollecitudine.

Cosa impedisce di considerare “emergenza” l’esistenza di molte persone costrette a vivere in strada e dormire in macchina; o quella di interi nuclei familiari che, con 35 euro al giorno, potrebbero attenuare il loro stato di povertà?

Forse l’impedimento è proprio quello che non ci sarebbero “organizzazioni” a gestire quei 35 euro.

Maurizio Silenzi Viselli

IN GARA ANCHE GIOVANI TALENTI PER LA II° EDIZIONE, DEL “ PRIMO FESTIVAL DELL’ALTO JONIO ED.2015”

Montegiordano-26/08/2015—Continuano a Montegiordano le serate canore organizzate dall’Amministrazione del Comune Jonico e dalle associazioni culturali presenti sul territorio.

La collaborazione tra enti e organizzazioni è fondamentale, riferisce il sindaco Fiordalisi, per migliorare un territorio e valorizzare le risorse in esso presenti e l’impegno fornito dall’associazione Pitagora e dal suo consiglio direttivo è stato decisivo per portare a compimento una programmazione estiva fitta di eventi culturali e canori.

Così i momenti musicali proposti sono stati il vero contorno ad una splendida location geografica.

In gara anche giovani talenti per la II° edizione, del “ Primo Festival dell’Alto Jonio ed.2015”, la cui finale si è conclusa nella piazza Falcone-Borsellino dinanzi il cristallino mare che abbraccia i promontori dell’Alto Jonio e chiude verso la lontana punta di Otranto. L’armonioso pubblico e la presenza di autorevoli Artisti, ha reso la manifestazione vivace e brillante, grazie alla solare presenza di Floriana Rignanese, presentatrice di rilevanza nazionale.

Le giurie hanno adeguatamente valorizzato le singole performances proposte dai candidati giunti dalle diverse Regioni.

Momenti emozionanti raggiunti nel corso della manifestazione canora, quando il sindaco Fiordalisi ha proceduto alla consegna di due defibrillatori alla cittadinanza, uno dei due dedicato al nome di Giuseppe Alò, il giovane materano tragicamente scomparso il 26 luglio scorso, a causa di un malore, sul litorale montegiordanese.

Presenti anche i genitori salutati dal sindaco Fiordalisi con un dipinto realizzato dal noto maestro Franco Lateana.

La collaborazione con Art’s Planet di Roma, con Rocco MILANO e Giuseppe Caggegi è stata significativa per conferire istituzionalità agli eventi.

I° Classificata al festival montegiordanese Ilaria LONGOBARDI, nata a Corigliano Calabro (CS), il 27/05/97. Ha partecipato a svariati concorsi, stage e master di canto tra i più importanti: Gran Palio delle Regioni con incisione inedito su CD – Stage di canto con il maestro Luca Pitteri.- Vincitrice del Festival di Corigliano Calabro.- Prima classificata Canta Scandale.- Master Discografico con Marco Vito, Marco D’angelo, Fabrizio Palma, Marcello Balestra, Charlie Rapino e Pietro Calabrese.- Master con Fio Zanotti.- Vincitrice Festival Pino Piraino – Prima classificata Tirreno Festival Salerno.- Vincitrice Concorso Nazionale Don Matteo Colucci Brindisi.- Prima classificata Festival Notte di Note Altomonte.- Concorso Musicale Internazionale Città di Ostuni seconda classificata – Accademia di training della voce 1 e 2 livello con la docente Grazia Di Michele. Vincitrice Festival della Sibaritide.- Musica e Parole Domenico Modugno terza classificata Polignano a Mare – Master Ateneo Sotto le Stelle con la docente Jenny B. Taranto.- Prima classificata Associazione Musicale Orfeo Stillo Paola.- Premio Internazionale Di Musica terza classificata Morano Calabro- Terza classificata Mediterraneo Festival Lecce. Vincitrice Festival Catro Canta Castrovillari.- Seconda classificata Video Festival Live Ancona. Seconda classificata Facce da Sanremo a Sanremo- Vincitrice Alto Jonio Festival Città di Montegiordano.- Svariati Festival locali nei quali si è sempre classificata nei primi posti.- Numerose ospitate in diverse regioni.

II° Classificato: Germano PALADINO di TARANTO;

III ° Classificato: Giuseppe CIFARELLI di BARI;

Il premio della critica va a Perla MARTINO di CATANZARO ed alla Band “Jhon the Fisherman” di POLICORO(MT).

SI È CONCLUSA LA SECONDA EDIZIONE DI FESTA IN STRADA

Oriolo,30/08/2015—una manifestazione che riscuote sempre maggiore apprezzamenti con una ampia partecipazione da parte di cittadini e turisti.

Non posso che esprimere un vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal comitato “se ci credi pedala” composto da Marika e Manuela e per come siamo riusciti a creare un grande contenitore che ha visto la partecipazione attiva di tante importanti associazioni presenti sul territorio.

Uno slancio ritrovato che non può che contribuire alla crescita di Oriolo.

E ci tengo a ringraziare uno ad uno la Misericordia di Oriolo, l’ASAJ, la Proloco per il lavoro svolto;

riuscire a coinvolgere le associazioni è sicuramente un grande obiettivo raggiunto, di cui sono felice ed orgoglioso, ma allo stesso tempo l’invito che voglio rivolgere a loro e a tutti coloro che hanno voglia di spendersi per Oriolo è a non mollare, questo è solo un primo passo che dobbiamo cercare insieme di non disperdere ma continuare con lo stesso entusiasmo dimostrato fin qui.

Ci tengo a ringraziare ancora i commercianti che devono essere il vero motore propulsivo di Oriolo; il 28 agosto abbiamo presentato le de.co., un percorso questo che non vuole essere un punto di arrivo ma un punto di partenza, uno stimolo e uno strumento per migliorare e potenziare le nostre tradizioni enogastronomiche.

Mettere insieme agricoltura e turismo si può; bisogna però crederci, bisogna che ognuno ci metta del suo e tutti insieme si percorra una strada comune.

Il progetto delle De.Co. rappresenta una nuova opportunità di valorizzazione delle produzioni agroalimentari maggiormente rappresentative del proprio specifico territorio di cui va colto il grande valore culturale e territoriale di questa iniziativa.

Non un progetto fine a se stesso, bensì l’inizio di un percorso di valorizzazione e crescita di un comparto difficile, che si pone l’obiettivo di far crescere un intero indotto incentivando la filiera corta.

Un percorso complesso che bisogna inevitabilmente affrontare e far crescere insieme ai principali attori: agricoltori, commercianti, imprenditori.

E’ utile evidenziare che l’idea non vuole essere collocata fuori da un contesto territoriale ma vuole rappresentare un ulteriore valore aggiunto non in contrasto con le tante peculiarità presenti nell’Alto Jonio Cosentino/Sibaritide.

Bisogna infatti incentivare un percorso di crescita collettiva dell’intero territorio, dove ognuno contribuisce alla caratterizzazione dello stesso con le proprie peculiarità, lavorando quindi alla creazione di un paniere di prodotti territoriale dove gli uni non vadano in contrasto con gli altri ma piuttosto che ognuno rappresenti un valore aggiunto, una particolarità che va ad ampliare il paniere territoriale in maniera da poter puntare insieme ad un mercato più ampio. Un percorso

che si può avviare da subito, in una collaborazione solidaristica intercomunale per il rafforzamento commerciale dei prodotti.

Lo studio è iniziato nella primavera 2015 e successivamente l’Amministrazione Comunale ha deliberato il Regolamento Comunale per “La valorizzazione delle attività agroalimentari tradizionali locali” e ha Istituito la Denominazione Comunale De.Co., proprio in questo momento in cui l’Italia ha grandi possibilità di dar voce alle proprie produzioni d’eccellenza.

L’attenzione va a ben tre differenti prodotti tra tutte le tipicità locali del territorio di Oriolo:

– Il “Capretto da latte”

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

– I “Taralli”

– L’“Olio di oliva extra vergine”

Come detto precedentemente, questo è un primo passo verso obiettivi ambiziosi e sicuramente difficili; infatti, considerato anche l’art 11 del Regolamento Comunale per “La valorizzazione delle attività agroalimentari tradizionali locali e Istituzione della Denominazione Comunale De.Co.”, dopo aver accompagnato in una prima fase il progetto “De.Co.”, utile a migliorare e rafforzare i prodotti, nonché a correggere eventuali errori, lo step successivo sarà quello di avviare la registrazione ufficiale ad Indicazione Geografica Protetta (IGP) presso la Regione Calabria e il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e forestali dei prodotti De.Co. del territorio.

Quindi riscoperta del territorio, salvaguardia dello stesso e sana alimentazione significa rispolverare quel made in Italy fatto di tante piccole eccellenze che può diventare il vero volano dell’economia locale.

Innumerevoli anche le iniziative sportive patrocinate, la maggior parte curate dalla Proloco, altre dallo sporting club e da alcuni comitati; tutte hanno riscontrato ampia partecipazione ed enorme successo. Dispiace per l’evento la danza è poesia a cura della scuola di danza scarpette rosa e del prof. Canonico per quanto riguarda la lettura di poesie, evento annullato per gli eventi atmosferici ma che sicuramente sarà riproposto a breve.

Una estate bella, proficua ed intensa e sento il dovere di ringraziare ancora una volta tutti coloro hanno contribuito a renderla tale, le associazioni, i cittadini, i comitati, Orlandino Graco, Mauro D’acri, Gianluca Gallo, Rocco Arcaro, Vincenzo La Camera che hanno accettato il mio invito per essere ad Oriolo ed offrire il loro punto di vista alla presentazione delle De.Co. tenutasi il 28 agosto (una manifestazione che doveva tenersi il 13 agosto e poi rinviata per le avverse condizioni meteorologiche e per solidarietà alle città di Corigliano e Rossano duramente colpite dalle calamità abbattutesi nella fascia jonica in quei giorni), creando un dibattito vivace ma soprattutto proficuo che può servire a porre le basi per il futuro.

La strada è quella giusta.

Il delegato Sport, Commercio, Attività Produttive, Artigianato

Vincenzo Brancaccio

INCONTRO CON NINETTO DAVOLI

Oriolo, 10/08/2015—Il 9 agosto di questa rovente estate 2015 ha cominciato a piovere forte, finalmente per noi, anche a Oriolo, dove si è tenuto un rendez-vous unico con il testimone vivente dell’opera, che ha attraversato tutti i generi artistici, di Pier Paolo Pasolini, di cui quest’anno ricorre il quarantesimo della sua morte, avvenuta in circostanze misteriose, il 2 novembre 1975. Al teatro La Valle di Oriolo, dopo una tromba d’aria che si è abbattuta sull’allestimento dello spettacolo teatrale al teatro “La Portella”, il sign. Ninetto Davoli era a disposizione del pubblico, per raccontare Pasolini e rispondere alle domande. Si è parlato soprattutto di Pasolini cineasta del bellissimo film “Il Vangelo secondo S. Matteo” e di “Uccellacci e uccellini” dove Ninetto ebbe una parte col magnifico Totò. Il suo attore “preferito” si è poi dilungato sulla perdita dei valori contadini, (Pasolini ebbe una predilezione particolare per il mondo mitico e pre-natio dell’ambiente friulano, di cui egli fece di tutto per studiare e conservare la lingua) delle cosiddette radici originarie, nella nostra società dove tutti parlano e sono uguali a tutti gli altri, a causa di un, direi io, “imbarbarimento dei costumi”, risultato di una evoluzione tutta al contrario. Il web, in poche parole, ci ha introdotti in un sistema che ha sbiadito il passato, reso non più appetibile per i più giovani. Non c’è più metastoria, cioè racconto di sé e della propria storia o la storia dei più anziani, perché vale solo tutto ciò che viene offerto dal mercato. Insomma, questo è stato detto da Ninetto in altre parole, ma è quello che Pasolini aveva “profetizzato”. Infi-

ne, verso le 21.00 il tempo si era calmato, e iniziava la commedia di Plauto, revisionata da Pasolini e intitolata “Il Vantone”. Commedia divertente con i classici giochi di travestimento e di uso dei gemelli inventati per favorire l’adulterio di una giovane donna che è innamorata di un giovanetto, tradendo così il marito, che è il vantone, cioè il vanitoso e facile a ricevere adulazioni da parte del servo, interpretato da Ninetto. Il servo vince sul padrone, riuscendo a imbrogliarlo e facendo fuggire la moglie di lui per mare assieme al giovane generale. È trascorsa dunque in una notte carica di stelle, una bella serata a teatro, che il mondo non macchia di peccato, se teatro si vuol fare, per il giusto divertimento, ma anche per la riflessione che se ne trae.

Emanuela Valastro

LA MINORANZA RILEVA UN CONFLITTO D’INTERESSE!

Oriolo, 22/08/2015—In data 16/07/2015 la Giunta Comunale di Oriolo si è determinata abbassando l’aliquota I.U.C (IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI) dal 10,60 per mille al 7,60 per mille per i soli fabbricati produttivi di categoria D, decurtandola perciò di fatto della quota parte spettante al Comune.

Potremmo plaudire all’iniziativa, una delle poche messe in atto in più di un anno di amministrazione, ma l’entusiasmo di un provvedimento che può sembrare a favore delle attività produttive del nostro paese si smorza quasi immediatamente quando ci si rende conto che la misura adottata va a diretto beneficio dell’attuale Sindaco di Oriolo, Giorgio Bonamassa.

Niente di irregolare, sia ben chiaro; infatti il patron della Dormiflex non è presente né in Giunta né in Consiglio, quando in data 05/08/2015 si ratifica definitivamente il provvedimento, anche se in Consiglio è presente un consigliere di maggioranza, dipendente della Dormiflex.

La minoranza, pur essendo stata sempre favorevole ad incentivare e promuovere azioni politiche e amministrative atte a supportare le attività produttive, non ha potuto, in questo caso, non far presente la sua indignazione per quello che genera un vero e proprio conflitto di interesse. Infatti, pur ritenendo giusto dare man forte a chi lavora, ci risulta quanto meno sconveniente che si utilizzino le istituzioni per favorire i propri interessi mentre di un tale aiuto avrebbero potuto beneficiare, magari, categorie sociali più svantaggiate.

Il Sindaco deve capire, a nostro avviso, che ci si candida e si viene eletti per fare il bene e gli interessi di una comunità intera, non quelli di pochi, ma soprattutto non i propri.

COMUNICATO STAMPA PD ORIOLO E MINORANZA

UN MANDORLETO COMUNALE PER CELEBRARE IL RITORNO ALLA TERRA

Amendolara, 25/08/2015 - Un mandorleto comunale per celebrare il ritorno alla terra di cui i nostri territori hanno bisogno e per rinverdire la radice etimologica del nome di Amendolara che deriverebbe dall’antica “Amigdalara”. Sarà inaugurato nel prossimo autunno con una cerimonia ufficiale che sarà organizzata dall’amministrazione comunale e sostenuta dallo Slow-Food. Ne ha dato notizia il sindaco Ciminelli in occasione dell’evento “Jazz di-vino” ospitato nel centro storico, nell’ambito del quale è stato presentato il relativo progetto che vedrà l’Alto Jonio ancora una volta protagonista di iniziative di qualità legate alle eccellenze eno-gastronomiche locali. Nell’occasione il duo Danilo Rea e Fabio Zeppetella hanno tenuto un magnifico concerto seguito dalla degustazione di vini locali di due importanti cantine dell’Alto Jonio: “Troiano” di Amendolara e “Solano” di Montegiordano.

Pino La Rocca

GIUBILEO DEL 2000

Il 18 Maggio, per il
Compleanno del Santo Padre,
io a Roma mi sono recato,
per vederlo da vicino.
Mentre passava a un
metro di distanza,
l'ho baciato con tanto affetto
e tanto rispetto.

Padre Wojtyla benedetto,
poiché ti ho visto da vicino,
ho pianto come un bambino.
Milioni di fedeli da lontano
lo hanno baciato
e a tutti noi la Benedizione
ha dato.

Sono contento e soddisfatto
che gli Auguri a te ho fatto.
La Porta Santa ho visitato,
e con tanto Amore
l'ho baciata.

L'ho baciata ancora
dicendo: "Questa è la
Porta del Signore".

L'apertura della
Porta Santa
ci ha riempito il cuore
di gioia
tutti quanti.

Sulla Cupola di San Pietro
son salito,
365 gradini ho baciato,
tutta Roma ho ammirato,
Capitale
dell'Italia bella
Santa Sede del Papato,
faro che irradia
e in tutto il mondo
fa splendore
illumina della luce
di Cristo Redentore.

Roma, li 18/05/2000 Lofrano Michele



FEDERICIANO: "A TU PER TU CON PUPÌ AVATI". CONSEGNALE 4 TARGHE DI "CUSTODE".

Rocca Imperiale, 28/08/2015—'A tu per tu con Pupi Avati' altro incontro affollatissimo, il 28 agosto, in Piazza d'Armi, nel Castello Svevo, per la settima giornata del Festival della Poesia Il Federiciano, ideato dall'editore Giuseppe Aletti e con il Patrocinio del Comune di



Rocca Imperiale.

Il salotto letterario ha visto protagonista Pupi Avati uno dei più importanti maestri del cinema italiano d'autore che ha ripercorso, in un dialogo a due con l'editore Giuseppe Aletti, i momenti più significativi della sua storia professionale, fino al suo ultimo film girato a Rocca Imperiale: "Le nozze di Laura" del quale è stato fatto vedere in anteprima un video sulla lavorazione del docufilm, che andrà in onda nel gennaio 2016.

Presentato anche il romanzo di Pupi Avati: "Un ragazzo in soffitta". Svelata, a fine serata, la stele, sita sul muro della stradina subito dopo l'uscita del Castello, contenente i versi del Maestro Avati dedicati a Rocca Imperiale e ai suoi pregiati limoni.

Premiati, durante la serata, dall'editore Giuseppe Aletti, dal sindaco Giuseppe Ranù e dal maestro Pupi Avati con una targa che conferisce il titolo di "Custode", per aver sostenuto negli anni il Festival // *Federiciano* e aver contribuito a edificare e salvaguardare "Il Paese della Poesia" al sindaco di Canna Giovanna Panarace, al giornalista direttore responsabile del mensile "Eco Rocchese" edito dal Comune di Rocca Imperiale, Francesco Maria Lofrano, Vito Napoliche sul profilo di facebook "Calabria Meravigliosa" ha sostenuto e sostiene gli eventi del Festival, Benedetta Caterina, poetessa del Federiciano e fedele sostenitrice.

Inoltre il regista Pupi Avati ha ricevuto un quadro in premio alla carriera Federico II dalla Confraternita dei Cavalieri Templari Federiciani in collaborazione con la Casa di produzione cinematografica "cortobarocco" del regista e priore Tommaso Latina.

Una serata pregnante che ha fatto respirare area di maturata esperienza cinematografica ai moltissimi intervenuti in Piazza d'Armi ascoltando il lungo racconto di vita del regista Pupi Avati.

"Circa 300 persone disponibili per le comparse", ha iniziato a raccontare il maestro.

E quando, durante le riprese diceva "Fate silenzio!", tutti i presenti tacevano. E non è sempre così. Ha raccontato, infatti, che a Bologna una sua concittadina ha esternato: "Ancora qui lei a rompere i coglioni?".

Alla domanda di Giuseppe Aletti: "Quali sono gli eroi oggi?" il maestro ha risposto: "Quelli che non si adeguano e che hanno una pro-

pria vulnerabilità.

Con il cinema d'autore c'è un rapporto diretto con il denaro che è un vincolo che condiziona, cioè il budget".

E ancora il dialogo a due è scivolato sulla iniziale carriera di Jazzista di Avati, sulla possibilità di poter ricevere l'Oscar, sul concetto di amicizia dove Avati ha parlato dell'ellisse della vita.

Nella giovinezza la persona pensa che quell'amico è solo suo per sempre, il giocattolo è sempre suo e poi c'è una seconda fase dove subentra la ragione durante la quale si sceglie sempre ciò che conviene.

Nella terza fase si punta sulla professionalità acquisita e si usano dei trucchi.

Nella quarta fase c'è la vecchiaia e il ritorno all'infanzia e alla vulnerabilità.

Ancora ha parlato, sempre su domanda di Aletti, sul rapporto con Pasolini, Fellini, Ennio Flaiano, ecc. La carriera cinematografica di Avati ha ricordato—è iniziata con un nano che parlava con un gatto.. (???) e il nano portava il cognome di "Nanetti" che ci mise in contatto con "Mister X" che poi scoprimmo essere di Campana (CS) di cognome Rizzo che investì sul gruppo Avati all'epoca circa 270 milioni di lire.

Ha ancora parlato del Cast del film girato su Rocca Imperiale che, a parte i protagonisti, per lo più sono 'inediti'.

Ha precisato che il montaggio del film è stato quasi completato e che trattasi di un film che affronta il tema della spiritualità, della



trascendenza e la televisione dovrebbe considerare questo aspetto. Successivamente si è parlato del romanzo di Avati: "Un ragazzo in soffitta" e l'attrice Valentina Meola ha letto con professionalità alcuni brani del romanzo. Il dialogo poi è scivolato sulla differenza tra la scrittura narrativa e quella cinematografica.

"Il cinema mi ha sempre tenuto in una gabbia, nei minuti, a raccontare cioè una parte del tutto e manca la completezza, nella narrazione invece è possibile entrare più dentro.

Poi ancora è stato affrontato il tema dell'amicizia, dell'invidia, della gelosia e della competizione fra persone, che nel cinema è una costante.

Il sindaco Giuseppe Ranù ha ringraziato Pupi Avati per essere ritornato in Rocca Imperiale e che la nostra Calabria così viene raccontata e abbiamo ancora tanto da raccontare della nostra terra.

Ha ringraziato Aletti per il prestigioso evento che ogni anno diventa sempre più importante e ha ringraziato la Regione Calabria del Presidente Mario Oliverio che ha creduto su queste iniziative e che, ha precisato, senza il sostegno della Regione non si sarebbero potute realizzare.

A fine serata tutti si sono spostati per assistere allo svelamento della stele contenente un testo di Pupi Avati che parla del Paese della Poesia e dei suoi limoni Igp.

Franco Lofrano

FEDERICIANO: PASQUALINA DI BLASIO VINCE LA ESTEMPORANEA DI POESIA.

Rocca Imperiale, 24/08/2015, Si è svolta, come da programma del Festival Internazionale della Poesia *Il Federiciano*, giunto ormai alla sua VII edizione, la estemporanea della poesia, svoltasi il 23 agosto, nel suggestivo *Chiostro* del Monastero dei Frati Osservanti. Dalle ore 10 alle 12 tutti i poeti partecipanti hanno ritirato l'incipit presso lo stand ubicato nel centro storico, nella *Piazza dei Poeti Federiciani* oppure presso il gazebo del punto d'informazione turistica allestito dal Comune di Rocca Imperiale, in zona stazione, nella marina,



per ritrovarsi con le poesie alle 16,30 al Monastero per la declamazione e la relativa premiazione dei vincitori. Il primo posto, una targa, è toccato alla poetessa Pasqualina Di Blasio, con la poesia dal titolo "Io dico no", di Montesarchio (Benevento), ma residente a Milano dove insegna Lettere e nel contempo si occupa

del delicato problema dell'autonomia dei disabili con l'associazione "Zuccheribelli onlus". Il secondo posto, una targa, alla poetessa Serena Di Caprio, di Mignano Montelungo (Caserta) con la poesia "Se solo tu" e il terzo posto, una targa, alla poetessa Carmen Sportelli di Putignano (Bari) con la poesia "Invano". Tre le tracce ispiratrici a disposizione dei partecipanti: 1) Nella misura in cui l'amore cresce in te, cresce anche la tua bellezza, poiché l'amore è la bellezza dell'anima (Sant'Agostino); 2) Tutto il mondo si dispiega di fronte a noi impaziente che lo inventiamo, non che lo ripetiamo (Picasso); 3) Io dico no quando tutti, in coro, dicono sì. Questo è il mio impegno. (Jorge Amado). La giuria presieduta dall'editore Giuseppe Aletti è stata composta da: Micucci Teresa, Palmieri Maria Teresa, Gallo Anna Maria, Affuso Pino, Olivia Mezzanotte, Lucia Abbate, Maria Manolio, Rosaria Suriano, Valentina Meola, ha dovuto faticare non poco per selezionare le tre poesie sulle 50 presentate e declamate direttamente dagli autori perchè non sono ammesse le deleghe dal regolamento. Ecco i nomi dei poeti partecipanti chiamati singolarmente a declamare la propria poesia dai conduttori Anna Maria D'Agapito (Presidente della Senartica) e dall'architetto Angiolino Aronne: Giuseppina Crifasi, Tanina Di Malta, Carmen Sportelli, Laura Gagliardi, Pinella Pistis, Pasqualina Di Blasio, Rosa Surico, Giuseppe Modica, Angela Di Girolamo, Giuseppe Zanti, Rosanna D'Amico, Concetta Di Rienzo, Carmela Bifulco, Salvatore Sticca, Antonella Giarracca, Pietro Bloise, Donatella Bruna Natalina Pironti, Filippo Morano, Carmela Simbari, Iolanda Della Monica, Ludovica Pipitò, Marco Colonna, Giusy Pontillo, Maruzza Pitrelli, Benedetta Caterina, Mara Maggiulli, Anna Bisceglia, Patrizia Pace, Serena Di Caprio, Vincenzo D'Ursi, Domenico Di Stefano, Caterina Battilana, Carla Angelucci, Vittorio Fabbricatti, Rosanna Filomena, Sonia Trocchianesi, Sofia Di Stefano, Catia Pugliese, Manuela Mazzi. Se qualche difficoltà è stata incontrata dai partecipanti nel raggiungere il Castello, il Monastero e altri luoghi il tutto è stato facilitato dall'aiuto dei volontari dell'associazione *Minerva* di Nova Siri di supporto alla polizia municipale. Il volontario Rocco Mobilio ha incassato diverse parole di apprezzamento per l'aiuto prestato ad alcuni poeti portatori di H, seppure ben accompagnati da familiari. Interessante si è rivelata la pausa necessaria in attesa del verdetto finale della giuria in quanto i conduttori hanno fatto parlare i poeti che ansiosi aspettavano la sentenza di sana competizione. E' emerso che esiste una difficoltà oggettiva di scrivere una poesia sotto il vincolo delle tracce; di declamare le poesie in pubblico e che quest'anno il livello delle poesie



Pasqualina Di Blasio

declamate si è alzato di livello. Appuntamento alle 22,00 in piazza d'armi al Castello per assistere al "Canto d'un poeta che se ne muore" (a Orlando Bodlero), con la Compagnia degli Innamorati Erranti, con la regia di Mario Fedeli, Manuela Mosè e Daniele Fedeli.

Franco Lofrano

FEDERICIANO: ROSANNA FILOMENA VINCE LA ESTEMPORANEA DI POESIA. EMOTIONANTE L'INCONTRO CON LAURA VALENTE.

Rocca Imperiale, 31/08/2015—Rosanna Filomena vince la estemporanea di poesia aggiudicandosi il primo posto. A seguire il secondo posto è stato assegnato dalla giuria a Cinzia Pescara e a Sabrina Gianquinto il terzo.



Questi i nomi dei vincitori della prova poetica svoltasi, domenica 30 agosto, presso il Monastero dei Frati Osservanti. I poeti partecipanti alle 10,00 di domenica hanno ritirato l'incipit presso lo stand sito nel centro storico, in piazza dei Poeti Federiciani oppure nel gazebo del Punto d'Informazione allestito dal Comune nei pressi della stazione ferroviaria e concentrandosi sui tre temi proposti, hanno cominciato a riflettere e a scrivere le liriche che avrebbero declamato nel pomeriggio dinanzi alla giuria.

L'editore Giuseppe Aletti proclamati e premiati i vincitori con una targa, ha invitato tutti i poeti, alle 22,00, in Piazza d'Armi, nel Castello Svevo, per l'atteso incontro con Laura Valente, con le letture dei testi dell'attrice Valentina Meola, su Mango con il tema: "l'amore per la poesia e la sua terra".

(Continua a pagina 12)

A riguardo la poetessa Pasqualina Di Blasio, già vincitrice della estemporanea di poesia svoltasi nei giorni scorsi, sull'incontro con Laura Valente, dichiara: "Un pieno di Emozioni...una gamma meravigliosa di storieGrazie per questa preziosa condivisione e per tutta la ricchezza emotiva che il festival ha dato a me e a mia figlia Annalisa. Un pensiero di cielo per il compianto grande Mango....Un abbraccio a tutti i poeti del Federiciano e a Valentina Meola e a Giuseppe Aletti. Alla prossima".

E così ancora sul profilo di Fb:"Il Paese della Poesia" si legge:«Il Federiciano», una delle più importanti rassegne poetiche d'Italia, quest'anno ha celebrato il talento poetico di Mango con un premio speciale e l'inaugurazione di una stele di ceramica.

Mercoledì sera, nel «Paese della Poesia», è stata svelata al pubblico la stele dove è stata impressa la poesia "Il tempo non è un risultato" che andrà ad accompagnarsi a quelli di altri importanti artisti delle passate edizioni tra cui Mogol, Dacia Maraini, Alda Merini, Mario Luzi, Manlio Sgalambro, Maria Luisa Spaziani, Lawrence Ferlinghetti, Eugenio Bennato, Omar Pedrini e Alejandro Jodorowsky".

Siamo giunti ormai alla conclusione della VII edizione del Festival della Poesia *Il Federiciano*, iniziato lo scorso 22 agosto, e che ha visto un fiume di poeti partecipare.

E ora vogliamo ascoltare qualche giudizio dal vivo.

Teresa Rosito, vincitrice del concorso 2014, dichiara: "Il Federiciano non è soltanto un concorso di poesia ma molto di più. È la gioia di



tornare l'anno dopo e ritrovarsi in una grande famiglia, il consolidamento delle vecchie amicizie e la nascita delle nuove, è condivisione, ricchezza e crescita culturale.

Il Federiciano è anche quel nodo che ti serra la gola quando stai per declamare i tuoi versi e riesci a stento a pronunciare il tuo nome mentre invece vorresti dire tanto altro ancora, è quel pizzico di tristezza che ti pervade quando si spengono i riflettori ed ognuno torna alla propria quotidianità.



E ancora Maruzza, premiata all'estemporanea di poesia lo scorso anno, in sintesi esterna:" Grazie all'editore Giuseppe Aletti, all'attrice Valenti

Meola e alla giornalista Caterina Aletti, instancabili costruttori di emozioni!".

Da parte di chi scrive un grazie va rivolto a Angiolino Aronne per i video e foto realizzati e per il suo attivo e costante contributo dato tutti i giorni alla buona riuscita del Festival.

Un plauso ancora va all'amministrazione comunale guidata da sindaco Giuseppe Ranù, quasi sempre presente alle serate, e all'assessore Rosaria Suriano che nel quotidiano si è spesa per risolvere i problemi imprevisi, anche logistici, che un evento di tale portata comporta.

Il bilancio non può che chiudersi con un giudizio altamente positivo per tutto quanto realizzato e bene e non senza impegno e sacrifici da parte degli organizzatori.

Franco Lofrano

DANIELA FERRARO, DI LOCRI, VINCE LA VII EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA POESIA IL FEDERICIANO CON LA POESIA "SETTEMBRE 1939".

Rocca Imperiale, 30/08/2015— Sul muro di una delle stradine ai piedi del Castello Svevo, il 29 Agosto di sera, è stata svelata la stele contenente la poesia "Settembre 1939" della vincitrice del concorso Daniela Ferraro, di Locri, docente di Lettere, assente, però, alla manifestazione.

Ecco il testo della Poesia:

E venne il vento.../Di bianche nubi spaurite/stracciò i merletti,/dissezionò la valle,/d'un roboante brivido/rincorse/ stormi di foglie in fuga,/sferzò silenti stagni./ Schiumò fantasmici/ dai torvi loro recessi/ e discinobbe l'ira/ sangue fraterno,/gonfiò bandiere/ e dissennò le menti,/la vista occluse/alla pietà dei sensi -/E venne il vento./ D'un turbine accecante/ ruppe sui tetti,/ straziò le spoglie esangui./ Si attese il giorno/ e quiete fu di metallo,/ gli stracci umidi al sole,/ celeste il verso di un corvo.



Daniela Ferraro

Soddisfatta la lunga attesa, dei numerosissimi poeti, di conoscere il nome della vincitrice del concorso 2015. Nel pomeriggio, alle 17,00, nel Castello, l'apertura del Festival con lettura pubblica dei testi degli autori presenti in Piazza d'Armi, alla presenza dell'editore Giuseppe Aletti, dell'assessore Rosaria Suriano e del consigliere comunale Marino Buongiorno e relativa consegna delle pergamene personalizzate come Poeta Federiciano. L'Associazione Teatrale Senartica ha messo a disposizione alcuni attori che hanno coadiuvato gli autori nella lettura dei testi. Di seguito, dalle ore 21,30, la serata è continuata con il Paese della Poesia in Festa e durante la manifestazione i poeti hanno continuato a declamare i propri versi, ascoltare musica e mangiare la 'Pasta Maritata', realizzata dalla Trattoria dei Poeti, all'aperto, in Piazza dei Poeti Federiciani. Un corale applauso a dei palloncini di diversi colori lanciati in cielo ha dato inizio alla musica



M. Buongiorno, R. Suriano, G. Aletti

con l'ugola d'oro di Serena Verga, classe 1988, di Grottaglie (Taranto), studentessa di Lettere Moderne, presso l'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari. Bravissima e professionale con i suoi brani Serena Verga che da anni ormai studia musica, teoria musicale, tecnica vocale, canto moderno, jazz e musical esibendosi in piazze, teatri e bar, durante festival e spettacoli di musica e d'intrattenimento vario. E ancora in Piazza il gruppo dei Briganti in animazione con Nico Santaterra a intonare testi di musica medievale.



Franco Lofrano

A LUIGI RANÙ IL PREMIO ROCCHESI IN ITALIA E NEL MONDO.

Rocca Imperiale, 02/08/2015—Accoglienza e calore per gli emigranti che d'estate ritornano a Rocca Imperiale è la ragione che spinge il comitato ad organizzare ogni anno la Festa dell'emigrante e premiare il cittadino che si è distinto nel mondo.



E' questa l'aria che si respira ogni anno, il 2 agosto, nel piazzale antistante il Santuario della Madonna della Nova in contrada Cesine. All'interno dello spazio destinato alla premiazione, il conduttore Settimio Siepe, ha

aperto con il suo personale saluto e con quello del comitato dando inizio alla Festa, con accanto il presidente del Comitato Faraldi.

Sul palco ha invitato il primo cittadino Giuseppe Ranù, il parroco Don Vincenzo Santalucia e il direttore responsabile del mensile comunale "Eco Rocchese", Franco Lofrano.

La giornata dell'emigrante è ormai destinata ad essere istituzionalizzata e lo ha chiesto il comitato organizzatore costituito da: Gaetano Faraldi (presidente), dall'ideatore Siepe Settimio insieme con Siepe Vincenzo, Filippo Melidoro, Francesco Di Leo, Franco Prezioso e Mario Acinapura e lo ha promesso il sindaco Giuseppe Ranù durante il suo intervento.

L'ambito premio dei Rocchesi in Italia e nel mondo quest'anno è stato conferito all'imprenditore Luigi Ranù che vive in Svizzera. Ecco la sintesi della storia del Signor Luigi Ranù presentata dal signor Settimio Siepe che rappresenta la motivazione del premio.

"Nasce il 5 ottobre del 1940, vive la sua infanzia come tanti rocchesi nel nostro bel paese e come tanti altri nel più bello della sua gioventù decide di lasciare gli amici i parenti e la propria famiglia (con mamma e papà che pur soffrendo non ne ostacolano la decisione), il 28 gennaio 1961 con destinazione Svizzera implorando la nostra Madonna con la tipica frase " *Madonna mei di Cesineaiutm tu* ". Giunto a Zurigo, dopo non pochi sacrifici trovò finalmente lavoro in una fabbrica di tessitura per pochi franchi al giorno dove rimase fino al 28 giugno. Il pensiero e la fede nei confronti della nostra Madonna, ben presto ebbero i risultati sperati quando un imprenditore che trattava prodotti per l'insonorizzazione lo accolse nella propria azienda.

Trovata la sistemazione nel lavoro, ben pensò di ritornare al proprio paese e portare all'altare Vittoria dalla quale ebbe tre figli, Rosanna, Pina e Stefano. Dopo 14 anni di fedele collaborazione, il suo datore di lavoro gli propose di rilevare l'azienda e senza pensarci accettò la proposta con lo slancio e l'orgoglio di puro rocchese ben presto ebbe risultati eccellenti tanto da vantare all'interno della propria azienda ben 35 addetti.

Certo la lontananza e l'impegno imprenditoriale non li fan dimenticare le proprie origini e come tanti di noi ogni qualvolta nomina il nostro amato paese, i suoi occhi diventano lucidi pensando ai parenti, gli amici e tutti i compaesani che tanto ne sente la mancanza. Sono questi i motivi per cui il comitato emigranti e l'amministrazione di Rocca hanno deciso di assegnare il premio " Rocchesi in Italia e nel mondo 2015 " al nostro concittadino Luigi Ranù". La targa ricordo 2015 assegnata a Luigi Ranù, impossibilitato ad essere presente per motivi di salute, è stata ritirata da Davide Troilo che è originario di Rocca Imperiale, ma che è un lavoratore dipendente dell'impresa di coibentazione di tubazione idrica e termica di Luigi Ranù in Sviz-

zera. Il premio donato dall'amministrazione comunale e dal comitato organizzatore, rappresenta un riconoscimento che spetta all'emigrante per aver ben rappresentato negli anni l'amato paese di Rocca Imperiale.



Dopo l'Inno di Mameli ascoltato in piedi e in religioso silenzio dagli intervenuti, Settimio Siepe si è intrattenuto sulla delicata questione degli immigrati e successivamente ha motivato l'assegnazione del premio raccontando per sintesi la storia toccante di Luigi Ranù. Sul difficoltoso tema è intervenuto il primo cittadino da un punto di vista politico e da quello religioso il Parroco Don Vincenzo Santalucia e a farsi carico di pubblicizzare a mezzo stampa l'evento Franco Lofrano.

Per la cronaca tra il pubblico vi era l'editore Giuseppe Aletti a cui lo scorso anno il comitato ha assegnato il premio e che in condivisione con i concittadini rocchesi, ha voluto essere presente anche quest'anno alla manifestazione. A seguire don Vincenzo ha celebrato la Santa Messa a cui ha fatto seguito la processione con la fiaccolata, preceduta dal complesso bandistico "Città di Canna". Una pausa per assistere allo spettacolo pirotecnico e subito dopo gli intervenuti si sono portati nello spazio dedicato al tradizionale incanto. La festa è continuata con l'intrattenimento musicale e danzante curato dal complesso "Luigi Fiego". Nel prosieguo della serata i presenti hanno assistito all'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria e a conclusione della manifestazione la classica gara di ballo di resistenza "Aspettando la rugiada".

Franco Lofrano

SETTEMBRE 1939

*E venne il vento...
Di bianche nubi spaurite
stracciò i merletti,
dissezionò la valle,
d'un roboante brivido.
Rincorse stormi di foglie in fuga,
sferzò silenti stagni.
Schiumò fantasmi
dai torvi loro recessi
e disconobbe l'ira
sangue fraterno,
gonfiò bandiere e dissennò le menti,
la vista occluse
alla pietà dei sensi.
E venne il vento.
D'un turbine accecante
ruppe sui tetti,
straziò le spoglie esangui.
Si attese il giorno
e quiete fu di metallo,
gli stracci umidi al sole,
celeste il verso di un corvo*

Daniela Ferraro

LA MADONNA DELLA NOVA SALUTA I CITTADINI NELLA MARINA.

Rocca Imperiale, 13/08/2015—Sono iniziati gli annunciati tre giorni di festeggiamenti in onore della Madonna della Nova, titolare della comunità rocchese, organizzati dal comitato feste della marina, or-



mai da circa 40 anni, della Parrocchia "Visitazione della Beata Vergine Maria", che ha previsto un programma religioso e uno civile. Il 12 agosto si è continuato il Triduo di preparazione alla Festa iniziato già lo scorso 10 agosto e alle 19,00 la Santa Messa che ha lasciato lo spazio successivo per un ballo liscio con

i *Tarantulà* in Piazza Giovanni XXIII.

Ormai da anni diverse bancarelle illuminate a festa sostano lungo le strade principali proponendo i più svariati prodotti.



Ben organizzato, con location ai margini della piazza, lo stand gastronomico del Comitato Festa.

Non è passato inosservato seppure immobile, sul lato della strada, l'uomo statua bianco, l'artista di strada, che ha attirato l'attenzione di tanti giovanissimi.

L'illuminazione a "led" delle strade principali della marina è stata curata dalla ditta "Franco Libanese". Per il 13 di agosto si è partiti alle 08,30 con la Santa Messa e alle ore 18,00 con la processione che ha visto tantissimi fedeli portare l'icona della Madonna miracolosa in giro per le strade della marina.



La polizia municipale in testa alla processione per garantire la sicurezza e a seguire il complesso bandistico di Nova Siri, il sindaco Giuseppe Ranù con al seguito altri amministratori, il sacerdote don Luigi Santo e, quindi l'icona della Madonna trasportata a turno dai numerosi fedeli al seguito.

Quest'anno il quadro della marina raffigurante l'immagine della Madonna miracolosa è stato riposto su di una portantina nuova in legno che propone due angeli scolpiti a mano che indicano con l'indice della mano la Madonna. Pare che lo scultore che ha realizzato l'opera sia di Marcotonia. La Santa Messa solenne, delle 20:30, ha visto ben cinque sacerdoti sull'altare (don Mario Nuzzi, don Giuseppe Cascardi (celebrante), don Luigi Santo, don Domenico Cirigliano e Padre Angelo), ha completato la parte religiosa e ha dato inizio al tradizionale e partecipato incanto che ha proposto: galli, prosciutti, cassette di frutta, agnelli, fiori, piantine, fichi, ecc. Per il 14 agosto, ultimo giorno di festa, il programma prevede la Santa Messa alle ore 19,00 e alle 22,00 la serata musicale con *Nathalie* in concerto. E per finire alle ore 24 ci sarà la riffa e subito dopo lo spettacolo dei fuochi pirotecnici, curati dalla Ditta Ennio Stigliano di Nova Siri, segnerà la chiusura del programma.

Franco Lofrano



INCONTRO CON MOGOL. PREMIATO IL GIORNALISTA FRANCO MAURELLA.

Rocca Imperiale, 28/08/2015—A grande richiesta, il 27 agosto, l'incontro con Mogol, dopo lo straordinario successo della passata edizione, ritorna al Festival *Il Federiciano*, il più importante autore di testi della storia della musica italiana.

L'editore Giuseppe Aletti, fondatore e ideatore del Festival della Poesia *Il Federiciano*, con interventi ritmati e mirati ha incentivato Mogol a ripercorrere la sua storia, a raccontarsi e tutto ciò dinanzi a una platea enorme, nella piazza D'Armi del Castello Svevo.

E tante le storie, le curiosità emerse, gli aneddoti sulla sua produzione testuale e sulle collaborazioni con i più rappresentativi cantanti italiani.

Ospite d'eccezione Omar Pedrini.

All'inizio della serata, Giuseppe Aletti annuncia che quest'anno ha inteso premiare con una targa "Custode del Paese della Poesia", chi nel tempo ha creduto nel Festival e supportato, in vari modi, tale evento.

La prima targa, consegnata dal Sindaco Giuseppe Ranù e da Giuseppe Aletti, è andata al bravissimo giornalista del "il quotidiano del Sud", Franco Maurella che tanto ha scritto e continuerà a raccontare sul Festival e sui suoi prestigiosi ospiti.

"Ho stima di Gianni Bella (cantante e chitarrista) che ritengo un genio: scrive delle opere e non conosce la musica", " Ho stima di Omar Pedrini (paroliere e chitarrista) perché ha competenza e la competenza è indispensabile!", esordisce Mogol.

Giulio Rapetti Mogol, anno 1936, paroliere, scrittore e produttore discografico italiano inizia il racconto della sua vita ricca di avvenimenti, di incontri importanti, ma non mancano gli episodi tristi da dimenticare.

Mogol, è quasi sempre ricordato per il lungo e fortunato sodalizio artistico con Lucio Battisti.

A riguardo di Lucio Battisti ha affermato che aveva una cultura Pop incredibile.



Targa a Franco Maurella

(Continua a pagina 15)

Nel 1965 ci fu l'incontro chiave di Mogol con l'allora poco conosciuto Lucio Battisti, chitarrista del complesso "I Campioni".

Mogol contribuì coi suoi testi ai primi clamorosi successi di Battisti come autore, per brani come *29 settembre*, affidata nel 1967 alla Equipe 84 e lo stimolò anche ad impegnarsi come produttore, come per la canzone *Sognando California*, versione italiana



(tradotta da Mogol) di California Dreamin" degli americani The Mamas & the Papas, e con "Senza luce" versione italiana di A Whiter Shade of Pale, entrambe portate dai Dik

Dik ad un enorme successo di vendite.

Mogol, insieme a Gioni Barbera e Massimo Satta, cura la produzione artistica del cd *Le Canzoni di Mogol - Battisti in versione rock New Era* (uscito il 18 novembre 2014) che rivisita in chiave rock i maggiori successi nati dal sodalizio artistico con Battisti. E' una novità rock che si sposa con gli archi, ha spiegato Mogol.

Di Mango ha raccontato che non ha preso nulla a nessun americano, perché Mango era lui, un fuori quota.

Quando è morto, racconta Mogol, Mango si trovava in Africa per un concerto di beneficenza e quando sul palco avvertì la fitta chiese scusa al pubblico e le sue mani si posero sull'accordo di chiusura.

Questo era Mango e io ho scritto 15 canzoni con lui e per lui.

E mentre il grande paroliere si racconta, la regia pensa a far ascoltare la musica e le canzoni citate sul momento da Mogol. L'armonia creata dalla sinergia Pedrini, Mogol e Aletti si viveva nell'aria di Piazza d'armi e la musica invadeva la mente dei presenti nutrendola.

E così continua il suo racconto Mogol con la collaborazione con il 'molleggiato' Celentano e altri musicisti.

Prima di procedere, sono le 23,35, Giuseppe Aletti chiede un applauso per la cugina Amalia Aletti, di 33, anni scomparsa qualche giorno fa a causa di un tragico incidente in terra d'Africa.

Interviene Omar Pedrini che su di Mango dice che non scriveva, ma dipingeva.

Leggere un suo testo equivaleva a guardare un quadro impressionista.

Ricorda che Hermann Hesse non era mai stato in India eppure l'ha descritta meglio di qualsiasi altro.

Ormai è tardi, la serata ha superato le ore 24, e ci si avvia alla chiusura e Aletti invita il sindaco Ranù al tavolo.

Ranù saluta tutti e si complimenta con Aletti per la serata e per l'intero programma del Festival che di anno in anno diventa sempre più interessante.

A Mogol riconosce la presenza importante e siccome è ospite gradito per la seconda volta ha voluto consegnargli simbolicamente le chiavi della città.

Visibilmente soddisfatti i numerosi intervenuti conquistano man mano l'uscita dal Castello e mentre si scendono i gradini si nota un disabile su di una sedia a rotelle scendere, per fortuna viene aiutato dai giovani volontari dell'associazione Minerva e tutto procede bene.

Ma qualcuno faceva osservare: "Non si potrebbe intervenire per consentire meno disagi ai diversamente abili? E ancora non si potrebbero aumentare i parcheggi auto? E' una vera impresa per le persone in difficoltà raggiungere il Castello!".

Franco Lofrano

LA VB GEOM. DELL'I.T.S. "G. FILANGIERI" – ANNO 1973- SI RIUNISCE DOPO BEN 42 ANNI.

Rocca Imperiale, 22/08/2015— Si sono dati appuntamento presso l'Agriturismo "Le Talisie", dal greco 'Festa del grano', in contrada Cefalara, sulla strada tra Rocca Imperiale, Canna e Nocera, di proprietà di Antonio Latronico, anch'egli ex studente della VB.



Una bella rimpatriata, in un posto rilassante che propone e ha proposto per la speciale occasione un menù preparato sulla base di antiche ricette contadine. Un fatto voluto dal gruppo di ex compagni di scuola che ormai negli anni.. hanno avuto modo di apprezzare nei vari ristoranti le pietanze più prelibate e gustose.



Come spesso succede si ritorna ai gusti antichi, di quando si era giovani.. ed è quanto è accaduto sul lungo tavolo predisposto per i 17 commensali che si ritrovano a condividere un sano pasto dopo 42 anni di lontananza.

Bello ed emozionante stringersi la mano con affetto e immutata amicizia dopo tanti anni.



Ognuno ha da raccontare la propria storia, il proprio vissuto e non basterebbe ad ognuno un libro.

A parte qualcosa di inevitabile, a tutti i membri è apparso doveroso non appesantire la serata con eventi tristi, ma tutti hanno ricordato episodi tra i banchi di scuola e caratteristiche di alcuni ex docenti.

Da chi scrive tanti fatti vissuti erano stati rimossi nel tempo e riposti in un personale archivio, ma è bastata una piccola scintilla del compagno-protagonista di turno a far rinsavire la memoria e riderci sopra. In poco tempo ognuno è ritornato, con i ricordi, indietro nel tempo vivendo goliardicamente oggi, la giovinezza di ieri.

Arriva un ricco antipasto, segue la pasta fatta in casa, un bicchiere di gustoso vino rosso, capretto arrosto, frutta, ecc. e tutti hanno abbondantemente consumato dimenticando che era la cena e non il pranzo.

Comportamento tipico dei ventenni allo sbaraglio.

Ma l'occasione è bella e la si desiderava questa bella rimpatriata per rivivere gli anni verdi.

E così, come un tempo, tutti uniti e tutti in allegria.

Viva la VB-1973! è stato il saluto finale e per tutti appuntamento al prossimo anno per rivivere con spensieratezza i nostri passati 20 anni! Un abbraccio e un caro saluto a tutti da

Franco Lofrano

CONCLUSA LA QUARTA EDIZIONE “PER I SENTIERI DEI BRIGANTI DEL POLLINO”: NATURA E CULTURA, INTERESSANTE DIBATTITO SULLA QUESTIONE MERIDIONALE IERI E OGGI

San Lorenzo Bellizzi, 06/08/2015—Ancora con i Francesi e i Romani Conclusa la quarta edizione “Per i sentieri dei briganti del Pollino”: Natura e cultura, interessante dibattito sulla questione meridionale ieri e oggi. Ancora sui briganti del Pollino. Questa quarta edizione di *Natura e cultura*, organizzata dall’Associazione “Ragazzi di S.Lorenzo Bellizzi”, è stata patrocinata dal Comune di



S.Lorenzo. All’Associazione hanno collaborato il *Gruppo Speleologico Sparviere*, L’Altra cultura di Albidona, il *Gruppo Soccorritori “Aquila del Pollino”* di Francineto, il Club “I Briganti 4 x 4”. Hanno fatto da esperte “Guide” Giuseppe Rizzo, Nino Larocca e Saverio De Marco (Indio).

L’escursione storica e naturalistica si è svolta dal 14 al 18 agosto: tre giorni e tre notti, per una lunga, faticosa ma sempre affascinante escursione tra i luoghi più belli e anche impervi del Parco nazionale del Pollino. Hanno partecipato all’escursione, non solo alcuni giovani dell’Alto Jonio ma anche un folto gruppo di Francesi e Romani: “si vede che noi calabresi non ci accorgiamo della nostra storia e delle nostre bellezze naturali”, ha detto qualcuno.

Quest’anno non si è fatto solo il percorso delle Montagne dei briganti ma anche una visita quasi “specificata” sulla Speleologia del Pollino calabro-lucano.

Il percorso di questo lungo viaggio a piedi è iniziato a *Toppo vutùro*, presso la “timpa” della *Falconara*. Il Pollino era il regno delle bande brigantesche dei lucani Antonio Franco, Giovanni Labanca, Egidione Pugliese e dei calabresi Vincenzo Acri, Francesco Lavallo e dei *Saracinari*.

Entrati nel cuore del Pollino, si è proseguito verso *Piano cardone*, *Piano giumenta* e *Lago dei Moranesi*; tutti hanno affrontato in maniera spedita la pietrosa salita che porta alla sorgente del Raganello: uno scenario veramente stupendo.

Dopo due ore, si è raggiunta la maestosa *Grande porta* del Pollino e il *Giardino degli dei*.

Durante le tre nottate all’aperto si sono consumate le tre pecore che i bravi cuochi dell’Associazione, esperti di ricette brigantesche, hanno preparato nella grande caldaia. L’arrosto si è fatto con gli spiedi di legno. Tutto, ristorato con ottimo vino “cerasuolo”: proprio come facevano i briganti del 1860.

Durante la notte, canti e suoni che usavano gli stessi “fuoirilegge”: uno sei *Saracinari* suonava la zampogna; i briganti di Antonio Franco amavano la musica popolare, e qualcuno componeva anche poesie sulla “libertà”. Quindi, non erano tutti “delinquenti” comuni. Erano dei “disperati” che odiano l’oppressione e la povertà.

Nei giorni seguenti, i “briganti” dell’Associazione hanno affrontato con Nino Larocca, il difficile passaggio delle *Gole del Raganello*, *Sant’Anna*, sorgente *Lamia*, *Scala di barile*, *Palma Nocera*, *Maddalena*, e i dintorni del *Sellaro* e della *Madonna delle armi*.

L’escursione si è conclusa, con l’ultima serata, quando si è proceduto alla lettura di alcuni testi inediti (o sconosciuti) che riportano la voce dei “Piemontesi”. Hanno recitato Giuseppe Rizzo, l’universita-

ria Lucia Rago e Giuseppe Ventimiglia. Quelle “ammissioni” sono firmate da Costantino Nigra (ministro di Cavour), Aurelio Saffi e da un militare della repressione brigantessa nel Sud.

Nel dibattito, coordinato dal prof. Gianni Mazzei, sono intervenuti il dr. Leonardo Larocca (che ha illustrato un quadro sul brigantaggio), la professoressa Angela Maria Spina, di Acri, il cui “contraddittorio” ha dato origine a una dotta discussione storica. E’ intervenuto anche il sindaco ing. Antonio Cersosimo. Il presidente dell’Associazione “Ragazzi di San Lorenzo”, Giustiniano Rossi, lo stesso Giuseppe Rizzo e Mario Brunetti, ripigliando il tema della “questione meridionale”, hanno ribadito che quel divario storico tra Nord e Sud permane ancora oggi, quindi c’è ancora una questione aperta da chiarire.

Il giovane cantautore Francesco Agrelli ha cantato alcune canzoni impegnate, ma ha suscitato grande emozione, con la sua serenata alla brigantessa Serafina Ciminelli, morta a 20 anni nel penitenziario di Potenza. Ribadiamo che non si vuole mitizzare il brigantaggio, ma quella delle brigantesse fu certamente una delle prime rivolte sociali della donna del Sud.

Nelle ultime serate, l’Associazione ha avuto ancora successo per l’edizione di “Saperi e sapori”: tutti i prodotti locali assaporati nelle piazzette e per i vicoli del piccolo centro storico di San Lorenzo.



Una dichiarazione dello studioso del brigantaggio, Giuseppe Rizzo (coautore con Antonio Larocca del volume *La banda di Antonio Franco*, Editore, Il Coscile di Castrovillari, 2002): “Nelle prime edizioni abbiamo sentito la voce dei vinti (*i briganti*), invece, nella quarta escursione, prettamente culturale e naturalistica, abbiamo fatto parlare i vincitori (i Piemontesi), che hanno ferocemente represso anche i contadini che chiedevano la terra.

Infatti, si è preparata una rapida lettura dei testi dove gli stessi militari e gli uomini del governo unitario fanno delle ammissioni sul loro operato: vedi l’autocritica di Costantino Nigra, di Aurelio Saffi, di Giuseppe Massari e altri. Hanno questi uomini hanno la soluzione della *Questione meridionale*. Insomma, questa quarta edizione dei “Briganti” vuole fare anche una rivisitazione storica, contro i silenzi della storia ufficiale (appunto, quella dei vincitori). Senza presunzione, ci siamo rivolti a quelli che ignorano la storia o che continuano a fare retorica sul Risorgimento e sul 150° dell’Unità d’Italia, perché noi non siamo “simpatizzanti” del brigantaggio. Abbiamo solo il dovere di spiegare come è nato e perché si è verificato quel doloroso fenomeno chiamato “brigantaggio”.

Si deve avere pure il coraggio di spiegare se il capobanda Antonio Franco era solo un giovane pastore di pecore, un brigante, un bandito o un delinquente comune.

Tutto questo non significa fare il “tifo” per i briganti o “sparlare” dell’Unità d’Italia. Lo stesso Vincenzo Padula, che ha scritto in quel periodo, voleva un’altra Unità; come la volevano i contadini rimasti senza terra. Quella terra usurpata dai “galantuomini” sferzati dall’abate Padula.

(Associazione Ragazzi di San Lorenzo B.)

TRE VOCI, TRE CUORI

Trebisacce, 30/08/2015— In una suggestiva serata di agosto, Trebisacce ha vissuto momenti di alta tensione emotiva, grazie ad uno splendido evento svoltosi in Piazza della Repubblica, che ha visto esibirsi tre giovanissime artiste, ognuna delle quali ha presentato un repertorio musicale differente, ma con identico trasporto, unite da quel classico “fuoco sacro” per la Musica che permette di trasportare lo spettatore in un mondo fatto di emozioni



forti.

Marika Franchino, Ada De Paola, Asia Madera: tre nomi, tre usignoli, tre grandissime voci, tre cuori, infatti quando cantano sembrano estraniarsi da tutto e da tutti, immergendosi in una atmosfera particolarmente suggestiva a livello interiore.

E ciò fa sì che la loro musica diventi un tutt'uno con chi ascolta.

Le tre artiste che, ormai, stanno conquistando il pubblico di tutte le età, riescono con bravura, professionalità, serietà, padronanza del palcoscenico, a coinvolgere tutti in un connubio perfetto di musica e simpatia.

Un plauso davvero di cuore e grazie per regalarci momenti così belli. Semper ad maiora

Raffaele Burgo

NELL'ALTO JONIO “ TENTAZIONI “ DI DISTACCARSI DALLA CALABRIA?

(di Raffaele Burgo)

Trebisacce, 02/08/2015—Le definizioni “storiche” dell'Alto Jonio sono sempre state quelle di “ terra di nessuno”, “ Cenerentola”, “periferia della periferia della Calabria”, “area del drammatico dissesto idrogeologico”.

Le comunità locali, di tanto in tanto, hanno avuto qualche sussulto, hanno denunciato l'assenza delle istituzioni centrali nei confronti del comprensorio ma, poi, tutto è rimasto come prima, peggio di prima. Si è messa solo qualche “pezza”.

Perché? Protervia politica del potere centrale? Acquiescenza delle comunità e delle istituzioni locali? Forse l'una e l'altra cosa assieme.

I nostri vicini della Basilicata hanno ritrovato quello scatto di dignità e campanilismo che da noi mancano ormai da anni.

C'è chi ricorda la “storia” dell'aeroporto di Sibari che rimane sulla carta, mentre Pisticci, a pochi chilometri dalla Sibaritide, si lavora spediti. E che dire della nuova Provincia di Sibari che rimane nel “cassetto dei sogni”?

I bambini disabili dell'Alto Jonio trovano assistenza nella confinante Nova Siri perché da noi mancano le adeguate strutture. Non pochi cittadini si ricoverano all'Ospedale di Policoro. E, non ridete, anche per ricevimenti, in occasione di matrimoni, spesso, si festeggia oltre... Rocca Imperiale.

Allora, se l'Alto Jonio ha una sua collocazione con connessione territoriale con la Basilicata, perché rimanere in una Regione che si è sempre dimostrata quasi “estranea” ai bisogni del nostro comprensorio?

E così, di tanto in tanto, si leva qualche “voce” che vorrebbe dire addio alla Calabria.

Sono “tentazioni” disperate di gente stanca di un abbandono atavico.

La Regione Calabria per l'Alto Jonio è “Polifemo” con un solo occhio che guarda sempre altrove. Tanto vale abbandonarla.

Ma davvero tutti i Comuni sarebbero favorevoli? E non si correreb-

be il rischio di rimanere sempre “terra di nessuno”, “periferia della periferia” della... Basilicata? E, poi, davvero si perderebbe la “calabresità”, si reciderebbero le proprie radici storiche e culturali per diventare più virtuosi, più decisi, capaci di far sentire con forza la propria voce per ottenere quello che la Regione Calabria, fino ad oggi, non ha dato? Interrogativi che, forse, nemmeno Nostradamus saprebbe dare risposte.

Ma se non è ipotizzabile una “rivoluzione” di portata storica, si è allora destinati a rimanere sempre “sudditi”? No! A patto che le comunità, le istituzioni locali sappiano rifiutare l'assistenzialismo, sappiano reclamare con ogni mezzo democratico politiche concrete per il comprensorio.

Basta con gli inchini ai potenti di turno, non più umilianti salamelecchi.

Bisogna mettere in campo ogni iniziativa capace di determinare nuovi rapporti tra il potere centrale e le nostre realtà.

E' necessario dare del “tu” alle autorità vanitose che ostentano un potere sterile; non più deferenza passiva e sottostima di se stessi.

Noi ai comportamenti omissivi, spazio alla critica severa e propositiva.

Bisogna smetterla di tirare la carretta per procurare voti a quanti sono sicuri che “passata la festa, gabbato il Santo”.

Quando è necessario bisogna essere “politicamente scorretti” con quanti credono di farla sempre franca solo perché stanno nella “stanza dei bottoni” interessati a conservare a lungo le proprie sedie ed i propri privilegi.

L'Alto Jonio, malgrado tutto, è ancora terra di Calabria, ma non può continuare ad essere considerato solo un “serbatoio” di voti per i “professionisti della politica” che, spesso, si rivelano “mezze cartucce” di nessuna utilità sociale.

La Regione Calabria non deve continuare a considerare l'Alto Jonio una inutile... appendice.

Si vorrebbe allora davvero indurre in ... tentazione i suoi cittadini.

Raffaele Burgo

E' NATO IL CLUB DOC TREBISACCE BIANCONERA

Trebisacce, 26/08/2015—E' stata proficua l'assemblea dei soci del neo Club Doc Trebisacce Bianconera, svoltasi lo scorso lunedì 17 agosto, presso il centro polivalente, nelle immediate vicinanze del Liceo Scientifico. Francesco Catera, giovane studente universitario, è l'attuale presidente del Club Juventino. Qualche giovane socio considera il neo presidente dinamico e determinato e precisa che quasi da solo è riuscito in poco tempo a realizzare ben 167 tessere e a riunire abbastanza spesso il gruppo di sportivi e tifosi



della squadra di serie A che in ogni campionato riscuote sempre successi che gratificano dei sacrifici e impegno profuso i tifosi. Il presidente nella riunione del 17 scorso ha visto formarsi anche il Direttivo che vede in campo persone vogliose di realizzare un 'grande club' per ritrovarsi e dare sfogo alla loro sana passione per il calcio e per lo sport in generale. Eccovi la composizione del neo direttivo: Francesco Fabiano (consigliere e referente per la comunicazione), Emanuele Rucireta (Vicepresidente), Mariateresa Petta (segretario) e Giuseppe Tufaro (tesoriere). Oggi, 26 agosto, dal Centro di Coordinamento di Torino è giunto il riconoscimento ufficiale del neo Club juventino. Nelle prossime settimane si saprà anche

(Continua a pagina 18)

l'indirizzo della nuova sede definitiva, che, come è noto, provvisoriamente è presso il centro polivalente. Superata, quindi, la prova burocratica, il presidente e l'intero direttivo è già al lavoro per trovare e concludere il contratto di locazione per la sede definitiva del Club che diventerà il punto d'incontro di tanti giovani. Un grande e passionale numero di soci che certamente saprà ben organizzarsi e soddisfare le aspettative di tutti i soci. Viva il neo club! Auguri!

Franco Lofrano

PRESENTATO IL LIBRO DI LUDOVICO NOIA DEDICATO AGLI "STUDI SUL PATRIMONIO ARTISTICO (SECOLI XV – XVII)"

Trebisacce, 12/08/2015— Ha riscosso ampio successo di pubblico e di critica la presentazione ufficiale del libro di Ludovico Noia dedicato agli "Studi sul patrimonio artistico (secoli XV – XVII)", Ferrari Editore, avvenuta martedì 11 agosto nella splendida location della Chiesa Madre San Nicola di Mira di Trebisacce.

Dopo il saluto ufficiale del sindaco Franco Mundo e quello del rappresentante della Pro-Loco Stefania Principe, ha relazionato il prof. Giorgio Leone, direttore GNAA di Palazzo Corsini a Roma; sono intervenuti nel dibattito e discusso con l'autore don Joseph Vanson teologo e parroco, il dottor Settimio Ferrari editore del volume, il prof. Piero De Vita ento-antropografo e presidente dell'associazione "L'Albero della Memoria", il prof. Alberto Pincitore storico dell'arte e la professoressa Annamaria Lico, già funzionario BSAE Calabria.



Il libro tratteggia la storia di Trebisacce, il più grande borgo dell'Alto Jonio cosentino, inquadrandolo sotto il profilo storico e artistico. L'autore, nella sua pubblicazione, indaga, analizza e descrive gli elementi iconografici, le tecniche esecutive, le tendenze più tipiche e le fun-

zioni culturali di un periodo che va dal XV al XVIII secolo, dando voce alle fonti, al vocabolario espressivo, agli elementi architettonici, alle statue, agli ornamenti e agli artefici di un mondo di cui rimangono le passioni scolpite nel tempo, alcune delle quali sono gelosamente custodite nella Chiesa Madre.

Si tratta di un lavoro complesso ed elaborato, un viaggio per tappe che ricostruisce e ricompone la storia e le molteplici espressioni del patrimonio artistico di un antico centro urbano di vocazione agricolo-marinaro. «E' stata una serata emozionante che ha avuto come tema lo studio dell'arte finalizzata alla ricerca delle origini».

Ha dichiarato soddisfatto l'autore del libro. «Sono onorato di aver tolto la polvere dagli archivi e dalle biblioteche, la qual cosa è servita a togliere dall'oblio i nostri preziosi beni ambientali.

Sono perciò onorato di aver dedicato tempo e sacrifici per la mia Trebisacce. Grazie ai tantissimi presenti, a chi ha percorso molti chilometri per esserci, a tutti gli intervenuti che con il loro contributo hanno arricchito e dato qualità all'evento».

Pino La Rocca

DINO VITOLA DONA TRE DEFIBRILLATORI ALLA CITTÀ

Trebisacce, 9 Agosto 2015—Si è tenuta ieri la donazione del manager produttore Dino Vitola, di tre defibrillatori consegnati alla città di Trebisacce.



Un evento curato nei minimi dettagli che ha visto la partecipazione di moltissime personalità di spicco.

Il manager Dino Vitola ha voluto donare tre defibrillatori alla sua città: un gesto di umanità senza interessi o apparenti proclami. Infatti i colori politici sono stati messi da parte per una volta ed è stata una giornata dedicata alla solidarietà e al sociale. Erano presenti personalità di diverse fazioni politiche, proprio per questo una giornata unica e speciale non solo per Trebisacce ma per tutta la Calabria.

Paradossale è stata l'assenza del Sindaco di Trebisacce Franco Mundo, un'occasione persa non solo perché i defibrillatori, in quanto dedicati alla sua città, sono di proprietà del suo Comune, ma anche perché poteva essere una giusta opportunità per stemperare le varie polemiche che si sono avute in questi mesi. Una stretta di mano, un segno di distensione era quello che ci voleva in questo determinato periodo.

All'evento non erano presenti nessuno dell'amministrazione vigente e onestamente è stata una situazione paradossale.

Durante la donazione è stata fatta anche una proposta per l'apertura di un centro di ricovero diurno per anziani a Trebisacce. Una casa ospitale da creare con l'aiuto di architetti calabresi, i quali, hanno già dato l'ok per il progetto in maniera del tutto gratuita. Insomma, niente politica, ma una donazione e un progetto serio per la città di Trebisacce.

Ripetiamo e vogliamo evidenziare il paradosso dell'assenza del Sindaco e della sua amministrazione, lo facciamo perché ci sarebbe davvero piaciuto aver potuto scrivere di un'unità di intenti fra cittadini, professionisti e amministrazione.

All'evento erano presenti la cardiologa Anna Milena Petta, la neurologa De Marco, l'oncologa Liguori, Pasquale Brunacci dell'istituto nazionale dei tumori di Milano, Dr De marco Michele medico chirurgo e medico di base, il capo dell'opposizione Pino Sposato, la dr Latronico Loredana moderatrice (avvocato e segretario comunale), Giuseppe Campanella presidente dell'associazione Florence nightfleur. Presenti anche i giornalisti Rocco Gentile, Pino la Rocca, Andrea Mazzotta, l'architetto Remo Spatola, Pino Campanella dell'associazione Procedura, il vice presidente Angela Sprovieri gli infermieri professionisti Carmela Falabella, Rosario Lista, Rosaria

Malvito e Bruno Domenico.

Fonte: L'emarginato-giornale on line

SUCCESSO PER LA PERSONALE DELL'ARTISTA CINZIA AINO: "I COLORI DELL'ANIMA SOTTO LE STELLE".

Trebisacce, 18/08/2015—La sua pittura è lo specchio di se stessa: sensibilità, inquietudine, solitudine, ricerca di un equilibrio esistenziale, autobiografia personale e familiare. Tutto questo rappresentano i quadri dell'artista Cinzia Aino di Trebisacce che lunedì sera, nella stupenda location del lido "La Barca" sul Lungomare di Trebisacce, ha inaugurato una sua Personale di pittura intitolata "I colori dell'anima sotto le stelle". Moderatore e coordinatore



Cinzia Aino

della serata il giornalista Andrea Mazzotta, relatore e mentore dell'artista trebisaccese appartenete a un'intera famiglia di artisti della pittura e della musica, lo scrittore e storiografo locale Francesco (per gli amici Ciccio) Frangone che ha tracciato in modo acuto e appassionato il profilo artistico della pittrice Cinzia Aino nella cui arte campeggiano splendide e misteriose figure femminili che, parafrasando Fiorella Mannoia, raccontano...tutto



quello che le donne non dicono. E poi ci sono paesaggi del proprio vissuto quotidiano ricchi di malinconia e soffusi di tinte color pastello che denotano tutta la sensibilità d'animo dell'artista, nata, anche per tradizione familiare, con il pennello in mano a dipingere ed a regalare emozioni. Al termine della serata Cinzia Aino, visibilmente soddisfatta per la riuscita della presentazione, ha ringraziato Ciccio Frangone e Andrea Mazzotta, l'amministrazione comunale presente con l'assessore Gianpiero Regino, i titolari de "La Barca" per la bella ospitalità, tutte le associazioni ed i numerosi presenti all'iniziativa.

Pino La Rocca

ASSEGNATO IL PREMIO "IL BASTIONE"

Trebisacce-30/08/2015—Nei giorni scorsi, in una Piazza della Repubblica gremita di gente, è stato assegnato il Premio "Il Bastione" a personalità che, grazie al loro lavoro ed al loro impegno sociale, hanno portato in alto il nome di Trebisacce in Italia e nel mondo.

La serata, magistralmente presentata da Mario Brigante, ha visto protagonisti, in rigoroso ordine alfabetico, il Colonnello Cosimo Buongiorno, per la sezione "Professioni"; Raffaele Burgo, Grandmaster di Arti Marziali, per la sezione "Sport"; Francesca Caccuri, ricercatrice scientifica per la sezione "Scienze"; Antonio D'Andrea, docente universitario, per la sezione "Cultura"; Marika Franchino, cantante lirica, per la sezione "Spettacolo".



I riconoscimenti sono stati consegnati dal Sindaco Franco Mundo e dal Vice Sindaco Andrea Petta, coadiuvati dall'Insegnante di Danza Giusy Palermo che, con i suoi allievi, ha preceduto il Premio Bastione con una grande performance ispirata a Giulietta e Romeo. Il Premio è altamente qualificante e riveste una grande importanza dal punto di vista umano, in quanto rappresenta il senso di appartenenza al nostro paese.

Un grazie particolare alla Commissione del Premio. Semper ad maiora a tutti questi nostri concittadini, con l'auspicio che il loro impegno possa dare sempre più lustro alla nostra Trebisacce.

FRANCESCO CHIAROMONTE NON C'È PIÙ

Trebisacce, 28/08/2015—Questo pomeriggio i funerali nella Parrocchia Madonna della Pietà di cui è parroco Mons. Gaetano Santagada. La bara è partita alle 17,30 da Via Alfredo Lutri e accanto al Parroco Mons. Santagada, il diacono Sebastiano Indraccolo e Lofrano Michele con la bandiera dell'Associazione Combattenti e Reduci e al seguito i parenti a cominciare dalle due figlie Maria Carmela e Maria Filomena, i generi, il fratello Antonio, le sorelle Anna e Elvira, la cognata, i nipoti e un lungo corteo di persone di Trebisacce, di Rocca Imperiale e da altri paesi. Ognuno dei presenti ricorda qualche episodio legato al Cav. Francesco Chiaromonte, classe 1920. Il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci, Michele Lofrano, racconta che ha perso il suo braccio destro perché l'amico "Ciccio" ricopriva la carica di Vice Presidente dell'Associazione e insieme avevano condiviso tanti momenti belli e importanti nella comunità. Ricorda di quando si sono recati presso il Museo delle Cere di Rocca Imperiale per realizzare insieme con il Direttore Pino Tufaro il personaggio dell'eroe, medaglia d'oro al valore militare, Alfredo Lutri. Di quando, su iniziativa del Prof. Dante Brunetti, insieme hanno incontrato gli studenti della scuola media per parlare dell'esperienza di vita vissuta sulla seconda guerra mondiale. Ricorda che Francesco Chiaromonte ha persino vissuto la triste esperienza della prigionia in Africa. Una lezione in classe che gli studenti hanno tanto apprezzato.



Ancora si ricorda di aver fatto omaggio al Monumento dei Caduti, in Piazza Mazzini, di un quadro contenente all'interno delle immagini di alcuni militari morti per la Patria, da ricordare. E ancora viene fuori la partecipazione a tante manifestazioni organizzate dall'amministrazione comunale fra le quali il costante appuntamento del 4 novembre, sempre insieme Ciccio e Michele con la bandiera che portavano in corteo con tanto orgoglio.

E' stato sempre bene e attivo, ma negli ultimi mesi Ciccio ha sofferto molto per motivi di salute sino a concludere la sua esistenza in vita. E lo ricordano come imprenditore gioielliere i tanti clienti come una persona seria, affidabile, cordiale, rispettosa e seria. Così com'era affettuoso e responsabile in famiglia e amorevole con i nipotini. Anche nello sport è stato presente e non è mai mancato il suo personale supporto ai tifosi Juventini e il Club Doc Trebisacce Bianconera lo aveva all'unanimità eletto Presidente Onorario. Si alzava presto al mattino e aspettava l'amico Mimmo Fortunato per consumare al Bar 2001 il primo caffè e allegramente scambiare con i presenti qualche momento di sana conversazione. Gli amici roccesi lo ricordano quando da ragazzino a piedi percorreva ben 7 Km. Per raggiungere la scuola che frequentava con profitto. I sacrifici fatti in giovinezza e l'esperienza della guerra avevano irrobustito la sua struttura caratteriale. Con sacrifici e senza aiuti ha iniziato la sua carriera di imprenditore riparando, da autodidatta, orologi e piano piano è riuscito ad imporsi sul mercato portando la sua oreficeria ad essere punto di riferimento. Una persona completa e di esempio per molti. Una persona perbene che lascia la comunità e la rende oggi più povera. Addio Don Ciccio e riposa in pace. Amen.

Franco Lofrano

CONCERTO DEI "COLLAGE": UN GRANDE "SEMPRE CARO MI FU QUEST'ERMO BAGNO DI FOLLA ED UN NOSTALGICO COLLE" (di Pino La Rocca)

TUFFO NEL PASSATO

Trebisacce, 04/08/2015—Un grande bagno di folla ed un nostalgico tuffo nel passato: questo è stato il ruscitissimo concerto dei "Collage" organizzato in piazza San Martino dall'associazione culturale "Trebisacce-Paese" in collaborazione con l'amministrazione comunale ed il sostegno di diversi sponsor.



Ancora una volta l'associazione guidata dal presidente Cataldo Nigro (vice-presidente Domenico Casaleno) ha centrato l'obiettivo di regalare una bella serata di musica scegliendo anche questa volta una band di grande appeal che ha tenuto la

piazza per circa due cantando tutto il suo ricco repertorio, conquistando il pubblico e facendolo diventare protagonista nel canto delle canzoni più apprezzate tra cui "Due ragazzi nel sole" con cui la band nel 1976 ha vinto Castrocaro e "Tu mi rubi l'anima" con cui l'anno dopo ha partecipato a Sanremo.



Il concerto, preceduto dall'inconfondibile voce di Asia Madera che questa volta giocava "in casa", è stato molto apprezzato e seguito con grande partecipazione da un pubblico trabocchevole.

Oltre al concerto musicale, come sempre, l'associazione ha organizzato facendo ricorso al classico sistema del "fai da te" che funziona sempre quando si fa gioco di squadra, le solite attività di intrattenimento tra cui gli stand eno-gastronomici da cui l'associazione ricava gran parte delle risorse per autofinanziare gli eventi.

Qualcosa quest'anno non ha funzionato a livello organizzativo, e non certo per colpa dell'associazione, ma ci sarà modo e tempo per confrontarsi e chiarirsi per evitare di generare dissapori e sciupare così il valore aggiunto costituito dal contributo di associazioni encomiabili come "Trebisacce-Paese" ed altre.

Pino La Rocca



L'A.C. ESPRIME GRANDE CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DELLA PROF.SSA CATERINA PETRONE

Trebisacce, 28/08/2015—A seguito del drammatico e grave lutto che ha colpito la Famiglia Petrone, per la scomparsa della Prof.ssa Caterina, l'Amministrazione Comunale ha sospeso tutti gli eventi e le manifestazioni musicali estivi.

Esprimo grande cordoglio.

Dalla Residenza Municipale, 28/08/2015

f.to Il Sindaco
Avv. Franco MUNDO

Trebisacce, 04/08/2015—Calato il sipario, dopo il solito successo di pubblico e di critica, sull'evento culturale "SEMPRE CARO MI FU QUEST'ERMO COLLE", il Festival della Poesia 2015" arrivato alla sua XIV, inserito a pieno titolo nel programma degli eventi estivi promosso dall'amministrazione comunale di Trebisacce guidata dal sindaco Franco Mundo.



Si è trattato, anche quest'anno, di un riuscito spettacolo a cielo aperto, leggiadro e gradevole, fatto di musiche, di canti, di danze e di versi: il tutto intriso nella magica atmosfera d'altri tempi generata dalla mitica location del "Cannone", l'antica e generosa fontana popolare a cui attingevano acqua per uso domestico le popolazioni indigene e dove si abbeveravano asini, muli e cavalli che di quella popolazione erano gli unici mezzi di trasporto e di locomozione.

Qui, tra le mura dell'antico borgo, l'associazione culturale "L'Albero della Memoria" del prof. Piero De Vita, che ha chie-

sto ed ottenuto dal Comune l'adozione dell'antica fontana pubblica, ha dato vita ad un evento culturale raffinato e coinvolgente che ha suscitato tra i numerosi presenti quelle vibrazioni e quelle suggestioni che solo la poesia e l'arte sanno generare.

Così l'antico borgo, addormentato e silenzioso per gran parte dell'anno, grazie alle intuizioni di Piero De Vita e dei suoi collaboratori (la signora Franca Aloise e il poliedrico Filippo Garreffa), si è all'improvviso animato riprendendo vita grazie al miracolo della musa della poesia che, nel corso della serata presentata da Teresa Ugolini e allietata dalle musiche di Antonio De Paola, ha visto sfilare interpreti, giovani e adulti e poeti già affermati, che hanno declamato fiumi di versi in lingua ed in vernacolo sul magico tema del mare a cui la cittadina jonica, fatta di contadini e di gente di mare, è molto legata sin dall'antichità e che ancora oggi, nel bene e purtroppo nel male, incrocia il destino a volte tragico degli uomini.

Grande merito, dunque, all'associazione culturale "L'Albero della memoria" del prof. Piero De Vita che, col patrocinio dell'amministrazione comunale, nel segno della "Bandiera Blu" e nella scia della sua tradizionale vocazione al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale, ha organizzato un evento di prima grandezza nel corso del quale, oltre ad attestati di merito ad artisti e poeti, sono state assegnate targhe di merito alla prof.ssa Loredana Bastanza quale direttrice del coro polifonico della parrocchia "Cuore Immacolato della B.V.M.", al prof. Gianmaria Avantageggiato di Trebisacce per l'amore personale e familiare verso la tradizione musicale trebisaccese ed al prof. Giuseppe Franco, documentarista e autore di un docu-film sul "mare nostrum".

I premi, illustrati dallo stesso prof. De Vita, sono stati consegnati dal parroco don Vincenzo Calvosa, dall'assessore Filippo Castrovillari e dal giornalista Franco Maurella presidente del Club Unesco "Trebisacce-Alto Jonio".

Pino La Rocca

UNA VITA DA PROTAGONISTA (OMAGGIO A ZIO CICCIO)

di Pino Cozzo

Trebisacce, 29/08/2015—Nel disordine della nostra vita, la ricerca del vero diventa spesso una corsa tumultuosa e arida nel produrre e consumare, nel tentare di possedere quanto più possibile, aspirare al piacere, all'utile immediato e immeritato, al tutto e subito. In molti, però, non si accorgono di correre senza avere uno scopo da raggiungere, di volersi riempire di cose vuote, di vivere nell'anonimato, di agire sempre in contrasto con quello che dovrebbe essere il nostro anelito più profondo, che è quello di amare e di essere amati. Leggiamo e pensiamo che la nostra sia un'esistenza breve e triste, siamo venuti al mondo per caso, passiamo vicino a un muro che fa ombra sul nostro percorso e su noi stessi. Ci inebriamo del vacuo e dell'effimero, avvertiamo il sentimento del nulla, ci vestiamo di bramosia e di logica incoerente. In tutto questo, avere una consapevolezza della nostra libertà, del raggiungimento di obiettivi degni dell'uomo, non riduce tutto ad un vano e sterile agitarsi senza profitto?

Non è ragionevole e dignitoso prestare fede e attenzione solo a ciò che è tangibile e visibile, perché così si lascerebbe fuori il nucleo centrale della nostra persona: la fiducia, l'amicizia, la bellezza, la bontà, la gioia, l'amore. La vita è un dono, un dono divino, rappresenta un elevato progetto, non è un destino cieco e senza mete. Nasce da un gesto d'amore infinito verso un amore infinito, un cammino senz'altro difficile e impervio, ma pregno di significato. Gli uomini e le donne passano sulla terra, attraversano e vivono situazioni ed esperienze varie, cercano, si affannano, non trovano e cercano ancora. A volte, dovremmo provare a fermarci un po', a osservare la natura, la vera vita che si manifesta nello sbocciare di un fiore, nel sorgere del sole, nel levarsi della luna, nel sorriso di un bambino, nel bacio di una mamma, nella carezza di una mano, nell'abbraccio di un amico.

La realizzazione di propri autentici desideri non può che alimentare positivamente la nostra anima e il nostro corpo, quindi la nostra persona nella sua interezza, che non potrà altro che donare questo suo star bene con sé stessi agli altri, in un'apertura e accoglienza del desiderio e della felicità di sé e degli altri. A volte non è facile guardarsi dentro, altre volte ci sembra di perder tempo, e spesso risentiamo delle pressioni che ci spingono a fare scelte contrarie ai nostri desideri. La perfezione non sta nel raggiungimento di un obiettivo in modo eccellente, cancellando tutto il resto dalla nostra vita, ma nel saper tenere insieme armoniosamente più aspirazioni, ugualmente importanti, in maniera equilibrata.

In questi giorni, non solo la famiglia Chiaromonte, ma tutta la comunità trebisaccese e quella del circondario hanno perso un vero protagonista, che risponde al nome di Francesco Chiaromonte. "Zio Ciccio", come lo chiamavamo noi che lo abbiamo amato e stimato come un padre, a cui volevamo e vogliamo un bene che deriva dal suo essere stato sempre impegnato nelle sue tante attività con la serietà e l'impegno che lo caratterizzavano e dal suo esprimersi in una visibile gioia quando ci si incontrava. La sua è stata una vita di stenti e di sofferenze, soprattutto per la parte dedicata alla Patria nella Guerra '40-'45, ma anche quella dell'infanzia e della gioventù, perché vissuta in tempi particolarmente difficili. Ma la sua dignità e la sua voglia di vivere lo hanno sempre spinto ad essere positivo e produttivo, in ogni azione egli compisse. È noto a tutti il suo amore per la famiglia, per la moglie, per le figlie, per i nipoti, i generi, ma, in generale, per tutti i parenti. Era orgoglioso di tutti e per tutti aveva parole di apprezzamento e di elogio, che non mancava mai di esternare con la signorilità che gli era propria. Encomiabile è stata la sua opera nel campo del commercio dei preziosi, come prezioso considerava tutto ciò che lo riguardasse, in quello che sembrava un segno del destino. Tutta la famiglia giustamente lo ha amato, tutti i

colleghi commercianti giustamente lo hanno rispettato, tutti gli amici giustamente lo hanno stimato, tutti i conoscenti giustamente lo hanno apprezzato.

Ora, tutti noi viviamo momenti di tristezza e di dolore, siamo increduli anche di fronte alla realtà che si manifesta ai nostri occhi, abbiamo perso un punto di riferimento importante, ma siamo certi di affidarlo alla Gloria infinita del Padre Celeste, che lo accoglierà come merita e lo inserirà in quella pace dei giusti che è riservata solo a coloro che hanno saputo fare la Sua volontà. Lassù, adesso, certamente saranno più in festa di noi. Ciao, zio Ciccio, ci rivedremo e saremo di nuovo ben lieti di riabbracciarti e di godere del tuo sorriso.

Pino Cozzo

PREMIO GIORNALISTICO "IL PONTILE" SECONDA EDIZIONE



Trebisacce, 31/08/2015—La seconda edizione del Premio Giornalistico Il Pontile, ieri 30 agosto, con la serata di premiazione che si è tenuta presso il Miramare Palace Hotel di Trebisacce, è giunta a conclusione.

È stata una serata ricca di emozioni, approfondimenti, e momen-

ti di confronto in cui un parterre altamente qualificato ha affrontato il tema del Premio, "Il dissesto idrogeologico nell'Alto Ionio cosentino: emergenza dimenticata o sconfitta della cautela?", sotto un punto di vista istituzionale, grazie all'intervento dell'Assessore all'Ambiente Antonella Rizzo, sotto un punto di vista tecnico, grazie all'approfondimento di Carlo Tansi, geologo del CNR e di Pasquale Di Benedetto, referente della Protezione Civile di Cosenza, e da un punto di vista giornalistico attraverso l'analisi di Rocco Valenti, direttore del Quotidiano del Sud, Cosimo Bruno, presidente dell'ordine dei giornalisti della Calabria e Domenico Marino, Redattore della Gazzetta del Sud.

L'evento, presentato dal giornalista Andrea Mazzotta, organizzato dall'Associazione Il Pontile presieduta da Pino Carelli, con il patrocinio della Regione Calabria e del Comune di Trebisacce, è stato finalizzato a porre al centro di una riflessione competente ed informata il territorio dell'Alto Jonio Cosentino, focalizzando l'attenzione sui suoi problemi e le sue necessità, che troppo spesso, come la cronaca recente dimostra, vengono sottovalutati o ignorati, generando una condizione di percezione di abbandono nei cittadini che lo vivono quotidianamente.

Nel corso della serata sono stati conferiti i premi Il Pontile, assegnati dalla giuria presieduta da Antonio Miniaci: nella categoria Giornalismo televisivo, ha vinto il servizio realizzato da Luca Abete per Striscia la notizia, che ha trattato gli eventi della frana di Oriolo, mentre nella sezione Giornalismo Cartaceo, ha vinto Franco Maurella, per l'insieme degli articoli realizzati per il Quotidiano del Sud relativi al dissesto idrogeologico nell'Alto Jonio, partendo dagli eventi di Alessandria del Carretto per arrivare a quelli di Oriolo.

Nella sezione "Giornalismo Web" il premio è andato a AAJTV, mentre la menzione per la "Storia del Giornalismo nell'Alto Jonio" è stata assegnata al Tiraccio, storico esempio di informazione locale puntale ed esauriente.

Durante l'evento è stato celebrato il ricordo di Ciccio Nigro, giornalista la cui pregnante opera e l'attento lavoro ha lasciato un segno indelebile nella cultura locale e nella società dell'Alto Jonio cosentino. Un appuntamento che, accompagnato dalle note del chitarrista Daniel Dramisino, ha quindi celebrato il giornalismo in tutte le sue forme, testimoniando ancora una volta come il territorio sia stato e sia tutt'ora culla di quest'arte così complessa e sfaccettata.

E come sempre, appena conclusasi un'edizione, si inizia già a pensare alla prossima, per tanto non resta che darsi appuntamento all'anno prossimo con la III Edizione del Premio Giornalistico Il Pontile.

L SINDACO FRANCO MUNDO CHIEDE LA RIAPERTURA DELL'OSPEDALE

Sig. Commissario Ad acta Piano di rientro per la Sanità Regione Calabria CATANZARO

Sig. Presidente Giunta Regionale CATANZARO

Dott. Matteo Renzi Presidente Consiglio dei Ministri ROMA

Sig. On.le Luca Lotti Sotto Segretario Presidenza del Consiglio dei Ministri ROMA

OGGETTO: Ex Ospedale Trebisacce.

Trebisacce, 28/08/2015—Facendo seguito all'incontro tenutosi giorno 22 Agosto u.s. e di riscontro alla nota dello stesso Commissario ad acta per la Sanità del 26.08.2015, nel ribadire il più vivo disappunto e sconcerto per quanto impropriamente dichiarato, confermo e chiedo che l'Ospedale di Trebisacce venga al più presto riaperto, sussistendo i presupposti giuridici, suffragati anche da una pronuncia giurisdizionale.

Le considerazioni espresse, oltre che inopportune, sono intrise di semplici e sommarie valutazioni politiche che non spettano e non competono all'ufficio del Commissario, chiamato ad applicare la legge, garantire i LEA e soprattutto le emergenze-urgenze nelle zone disagiate, così come prevede anche il Patto per la Salute 2014/2015, oltre che ripianare il debito.

Per consentire, in ogni caso, un'attenta valutazione, si ritiene utile ribadire per iscritto, quanto già verbalmente più volte comunicato, evidenziando gli errori e i pretesti in conferenti, come gli allegati di cui alla nota richiamata del 28.8.2015:

la Regione Calabria ha l'obbligo di garantire l'assistenza sanitaria ospedaliera ai propri cittadini e i LEA (livelli essenziali di assistenza), sia con riferimento alle emergenze-urgenze, che al numero di posti letto per aree geografiche determinate. Nella zona Jonica il rapporto di 1,3 p.l. per 1000 abitanti è inferiore a quello regionale e nazionale;

il Distretto Sanitario cui appartiene Trebisacce, è costituito da n. 17 Comuni di cui n° 9 montani con circa 60.000 abitanti. Le strade di collegamento alla statale jonica sono impervie e tortuose, che soprattutto d'inverno rendono il traffico particolarmente difficile; i Comuni sono situati a pettine rispetto alla SS 106 che d'estate, per i noti problemi di traffico e pericolo, non consente un flusso veloce;

la distanza dei Comuni dagli ospedali Spoke calabresi più vicini, escluso i Comuni di Trebisacce, Villapiana, Cassano e Francavilla, è superiore ad un'ora di viaggio per come si evince anche dalla tabella allegata. L'indicazione dell'ospedale Spoke di Policoro, quale presidio più vicino che consentirebbe le cure urgenti, è da ritenersi artificioso e pretestuoso, peraltro distante più dai Comuni a sud. La Regione Calabria, allo stato, ha l'obbligo di garantire cure sanitarie ospedaliere nel proprio territorio; la programmazione sanitaria di altre regioni è ininfluente prescindendo, naturalmente, da futuri accordi, allo stato inesistenti. Tanto viene sancito anche dalla sentenza del Consiglio di Stato Cfr. pag. 18 sent. N° 2151/2015). Peraltro, in caso di emergenza, il servizio 118 ha l'obbligo di ricoverare i pazienti presso gli ospedali calabresi e non di altre regioni;

il riferimento al numero di abitanti per distretto è stato inopportuno, se così fosse, escluso Cosenza, tutti gli ospedali dovrebbero essere chiusi. Tutti i bacini degli ospedali spoke attivi sono sotto i 60.000 abitanti. Peraltro a seguito di precedenti sollecitazioni, il Commissario per Trebisacce dichiara che, il proprio decreto n° 9/2015 non può essere modificato, mentre poi per altre realtà, con bacini d'utenza inferiori, prevede il potenziamento dell'esistente. Con ciò, riconoscendo le legittime aspettative degli altri territori, si vogliono solo evidenziare le contraddizioni e le pretestuosità di Scura. In proposito dalla tabella allegata, recante gli abitanti per distretti e territorio di competenza ospedaliera della provincia di Cosenza, si può evincere quanto dichiarato;

la conferenza Stato-Regioni (decreto 9.7.2014), nel prevedere i Presidi Ospedalieri in zone particolarmente disagiate, stabilisce i presupposti e prevede il tempo max di percorrenza dal P.S. più vicino di 60 minuti o di 90 all'ospedale Spoke o Hb. In tale contesto per confutare le fumose e confuse cognizioni del Commissario, si ritiene utile precisare che, l'ospedale di zona disagiata è possibile prevederlo, oltre che in presenza di distanze superiori ai 60 minuti, quando l'area, ove sono situati i Comuni, sia geograficamente ostile e disagiata, tipicamente montana o premontata, con collegamenti di rete viaria complessa e conseguente dilatazione dei tempi, peraltro senza alcun elisoccorso. Tali presupposti per Trebisacce e l'Alto Jonio-Sibaritide sussistono tutti, per cui le deduzioni del Commissario sono errate e difformi anche dalla legge. La zona disagiata non necessariamente deve trovarsi in montagna o deve nevicare d'inverno;

la mobilità passiva, al contrario di quanto dichiarato dal Commissario Scura, è chiaramente aumentata, rispetto agli anni in cui l'ospedale di Trebisacce era aperto. La differenza è di quasi 1,8 -2,00 milioni, rispetto a tali anni. La mobilità passiva dell'area nord Calabria costa alla Regione Calabria circa 20 milioni all'anno, che possono essere investiti a Trebisacce e Praia, per drenare l'emigrazione sanitaria. Solo Trebisacce nel 2013 ha registrato 3059 casi di ricovero extraregione, comportando una spesa di € 10.907,516, superiore al costo dell'intero ospedale attivo. Pur volendo ridurla del 50% perché non riuscirebbe, in ogni caso a frenare integralmente la migrazione sanitaria, sarebbe superiore ad € 5.000.000,00, maggiore sempre al costo dell'ospedale di zona disagiata. Anche la differenza rispetto agli anni in cui Trebisacce era attivo, è di circa € 3.800.000,00 (dati ufficiali ASP). Come si vede, Scura interpreta erroneamente anche i propri dati. Peraltro negli anni in cui era aperto non si è fatto mai nulla per potenziarlo, altra causa di riduzione dei ricoveri appropriati.;

Scura richiama futuri ed inesistenti servizi (ospedale Sibaritide ed elisoccorso da costruire). Intanto la gente muore. Ultima vittima per mancanza di cure urgenti la sera del 27 Agosto. Il ricovero a Rossano, ha solo certificato il decesso di una giovane donna. Scura ha solo una visione urbanocentrica della Sanità, marginalizzando e penalizzando i centri periferici, che hanno maggiore necessità di servizi; il commissario, pensa di anestetizzare i cittadini facendo promesse da vecchia politica promettendo di aprire la Casa della Salute, che anche con buoni servizi non potrebbe mai soddisfare le emergenze-urgenze. Scura vive di ricordi, pensando di essere in Toscana con servizi territoriali efficienti, dimenticando però di programmarli per la Calabria; addirittura pensa di risolverle con l'elisoccorso, che però già ora viene limitato nei voli, proprio per le ingenti spese di funzionamento. Tali argomentazioni peraltro sono state BOCCIATE anche dal Consiglio di Stato nella richiamata sentenza (cfr. 14), che intima alla Regione di predisporre il Piano delle rete ospedaliera sull'esistente e non su ciò che deve essere costruito.

Scura non tiene conto della Sentenza pronunciata dal Consiglio di Stato, con la quale è stato annullato il decreto 18/2010 e tutti gli atti presupposti connessi e consequenziali alla chiusura dell'ospedale di Trebisacce. In uno stato di diritto le sentenze devono essere applicate e Scura si sta sottraendo volontariamente all'esecuzione di un giudicato giurisdizionale, configurando anche un'ipotesi di reato p. e p. dell'art. 650 C.P.. Il relativo giudizio di ottemperanza è stato già deliberato e avviato;

il Pronto Soccorso con divisioni e servizi minimi ed essenziali, al contrario di quanto ritiene il commissario, non è pericoloso ma è necessario per salvare vite umane. Si pensi che attualmente al PPI di Trebisacce, con carenza di mezzi e uomini, sono state effettuate quasi 10.000 interventi in un bacino invernale di 60.000 abitanti che d'estate si quadruplicano, peraltro a ridosso di un'importante e pericolosa strada (SS 106), dove spesso si verificano incidenti gravi e mor-

(Continua a pagina 23)

tali;

giusto per ribadire la fattibilità, così come prevede la legge, per l'attivazione dell'ospedale di zona disagiata e di confine in rete con l'ospedale Spoke di riferimento, si ricorda che la pianta organica prevede il P.S. con divisione medica di appoggio di n° 20 posti letto, una chirurgia elettiva ridotta che effettua interventi Day Surgery, un P.S. con medico dedicato all'emergenza-urgenza integrato nella struttura del DEA di riferimento, più i servizi di diagnostica, per un totale di circa 20 medici più infermieri. Nel caso di specie a Trebisacce già lavorano n° 12 medici che devono essere integrati con n° 4 anestesisti (già previsti), n° 4 chirurghi e infermieri, già in parte in servizio, per cui economicamente l'importo sarebbe limitato a non più di € 2.000.000,00 annui per il personale, che totalmente costerebbe 7-8 milioni annui. Per il ripristino delle sale operatorie, vi è già un progetto esecutivo dell'ASP con fondi esistenti, ex art. 20 legge 67/87. In proposito vi è anche la disponibilità eventuale dei Comuni, a farsi carico degli oneri per il ripristino delle due sale operatorie;

Dalle esposte considerazioni, emerge chiaramente un ostracismo da parte del Commissario Scura, non solo ad applicare la legge, ma ancora più grave, ad eseguire una sentenza pronunciata dal Consiglio di Stato. È chiara la difficoltà del Commissario a gestire e programmare la Sanità in Calabria, che copre l'80% del bilancio regionale. Peraltro allo stato non ha raggiunto alcun obiettivo, se non quello di creare tensione continua tra i cittadini e le istituzioni comunali in tutta la Calabria.. Cosa ancora più grave, non consente al Presidente della Regione legittimamente eletto, di dettare le linee di indirizzo programmatiche in materia di Sanità. Basti pensare alla possibilità di prevedere tre cardiocirurgie a Reggio Calabria, lasciando altri territori e province senza servizi sanitari ospedalieri!

In ultime le dichiarazioni circa il numero esiguo di abitanti di un'area importante della Calabria (quattro gatti), peraltro attraversata da primarie e pericolose vie di comunicazione, sono offensive e denotano limiti culturali e gestionali, così come l'inopportuno invito a ricoverarsi a Policoro, anziché attivare e potenziare i Presidi Ospedalieri Calabresi.

È un insulto e provocazione.

I 60.000 cittadini dell'Alto Jonio Cosentino-Sibaritide, hanno gli stessi diritti di quelli delle città e di altri comprensori, sancito anche dall'art. 32 Cost. che Scura dovrebbe conoscere ed attuare.

Non può essere consentito ad un organo dello Stato di fare esternazioni offensive ed insensate, peraltro davanti ad organi istituzionali eletti e rappresentativi di cittadini o pensare di programmare escludendo bacini limitati di abitanti.

Il Commissario ha dato prova di non conoscere la geografia e le esigenze dei cittadini, distorcendo anche l'interpretazione della legge, ma cosa ancor più grave è cambiare idea a giorni alterni.

Infatti il 2 Giugno, proprio in occasione della visita all'ospedale di Trebisacce, disse che era stato un errore chiudere Trebisacce e chiese alla dirigenza ASP di preparare un piano di riordino della rete ospedaliera, inserendo Trebisacce in rete con Castrovillari. Ciò è stato ribadito anche in altre circostanze. Non ultimo il 6 Agosto ai vertici dell'ASP ha chiesto di modificare la proposta prevedendo per Trebisacce l'ospedale di zona disagiata o di confine, come risulta da atto formale protocollato, in rete con Castrovillari.

Ora ha cambiato di nuovo idea, addossando ad altri responsabilità proprie.

Non si comprende se trattasi di strategie predeterminate o dovute ad altri fattori esterni sconosciuti.

La Calabria deve garantire il diritto alla salute ai propri cittadini, indipendentemente dal numero e dal luogo dove sono residenti!

Tanto è vero che la stessa struttura commissariale nel redigere il

Piano operativo 2013/2015 ha previsto, proprio la riconversione in ospedale di zona disagiata o di confine di Trebisacce e Praia, in considerazione del fatto che sulle due coste nord, ionica e tirrenica, non sussistono ospedali, da attivare anche per frenare l'emigrazione sanitaria verso altre regioni e garantire l'assistenza ospedaliera ai residenti.

Con la speranza che le osservazioni scritte rimangano ben impresse e vengano recepite le censure come da proposta formulata dal Comune di Trebisacce, consegnata giorno 24.8 u.s. depositata brevi mani, si chiede al Commissario di fare qualcosa di utile, rivedendo e rinunciando al proprio impegno per i calabresi, allo stato molto insoddisfacente.

In ogni caso si chiede agli organi in indirizzo, ognuno per quanto di competenza, di valutare le esposte argomentazioni e le gravi omissioni perpetrate dal Commissario, non ultime le gratuite offese e, considerata la chiara e manifesta inadeguatezza del nominato Commissario, di adottare gli opportuni provvedimenti disponendo la correzione di un grave errore commesso in danno della Città di Trebisacce e dell'intero Alto Jonio, che il Commissario ad acta sta ancora di più aggravando.

Gli unici soldi dei calabresi, spesi male, sono sicuramente quelli per l'organo di Commissario ad acta, visti anche i risultati.

Nella speranza di un positivo riscontro, si porgono cordiali saluti.

Si allega tabella recante abitanti per distretti sanitari.

Dalla Residenza Municipale, 28/08/2015

f.to Il Sindaco
Avv. Franco MUNDO

LA NOTTE BIANCA

Trebisacce, 20/08/2015—Durante la notte bianca del 19 agosto, giunta ormai all'ottava edizione, la nostra cittadina stata letteralmente invasa da migliaia di persone. Secondo una stima approssimativa, effettuata dai Carabinieri, sarebbero state più di quarantamila le presenze tra le vie di Trebisacce, in Piazza della Repubblica al concerto di Eugenio Bennato e sul lungomare. Negozi aperti fino all'alba, dodici eventi dislocati sulla Via Iutri tra concerti, cabaret e rappresentazioni teatrali, il concerto di Eugenio Bennato con Piazza della Repubblica stracolma fino all'inverosimile ed il concerto conclusivo dei Bottari sul lungomare che, con i suoni tradizionali ed etnici della città partenopea, ha coinvolto tutti i presenti fino al mattino...prima del tradizionale cornetto nei vari locali rimasti aperti ed affollati fino alle prime luci del giorno.

Tantissimi i giovani provenienti da ogni parte della Calabria e da altre Regioni, che a ritmo frenetico della musica partenopea, hanno animato con il loro entusiasmo e partecipazione l'intera città.

I colori, gli odori ed i sapori aleggiavano sulle strade di Trebisacce.

Napoli è stato il tema di questa edizione della notte bianca, in una sorta di gemellaggio virtuale tra le due città, evocato dai versi di una famosa canzone di Pino Daniele: "...napule è mille culture, trebisacce è addore e mare. Grande, quindi, è la soddisfazione dell'amministrazione comunale di Trebisacce che ha investito, in questa manifestazione, ingenti risorse umane e finanziarie allo scopo di affermare la centralità della politica dell'accoglienza e di puntare sempre di più sul turismo come fondamentale volano di sviluppo, il tutto in armonia e compatibilità con l'ambiente che resta la nostra priorità. Non a caso Trebisacce ha ricevuto per la seconda volta la Bandiera Blu. Uguale soddisfazione è stata espresso dalle varie associazioni di categoria che operano a Trebisacce, in primo luogo l'ASSOPEC rappresentata dal sempre attivo Serafino Zangaro, il cui contributo, ancora una volta, è risultato prezioso per la riuscita della manifestazione.

Comunicato stampa—Comune di Trebisacce

DIABOLIK IN SCENA SUL LUNGOMARE.

Trebisacce, 08/08/2015—“Fumetto-Istruzioni per l’uso” è stato il tema su cui si è consumata piacevolmente la serata in Piazzetta San Francesco, sul lungomare, lo scorso venerdì 7 agosto, organizzata dall’associazione “L’Arte delle nuvole”, di cui è presidente il giornalista



Andrea Mazzotta (supportato nella logistica dalle associazioni Rizoma e ‘Il Pontile’) e che ha goduto del patrocinio dell’amministrazione comunale, guidata dal sindaco Franco Mundo. I numerosi appassionati del famoso fumetto del brivido, giovani e adulti, si sono dati appuntamento sul lungomare per vivere una

serata in compagnia dell’uomo dallo sguardo di ghiaccio e di Eva Kant inseparabile complice di leggendarie imprese. Conduttore passionale della serata Andrea Mazzotta e ospite d’eccezione Giuseppe Palumbo disegnatore da ben 15 anni di Diabolik. Il fumetto rappresenta la nona arte- ha asserito Mazzotta- e ha spiegato cos’è un fumetto e come è nato, utilizzando anche immagini di papiri, colonne traiane, riprodotte attraverso un video produttore per dare la possibilità a tutti i presenti di gustare e capire i vari passaggi del viaggio nel tempo che ha portato alla prima realizzazione del fumetto. Le immagini a partire dal 1895, per quanto belle, davano già una prima idea del fumetto, ma mancava la sequenza e pertanto si è dovuto aspettare gli anni ‘60 per la sua realizzazione in formato tascabile. Nei tempi lontani, e ancora oggi, delle immagini sono state usate anche durante le campagne elettorali per offrire la possibilità a qualche candidato senatore americano di poter inviare strategicamente alle masse dei messaggi utili per carpire dei voti. In sostanza è emerso che il fumetto cerca di interpretare la realtà e la quotidianità e di raccontarla per immagini. Un contributo su cos’è il fumetto, dopo la relazione di Andrea Mazzotta, è giunto puntuale da Palumbo che ha ricordato alla platea che il fumetto è nato all’interno dei quotidiani e sino a diventare, man mano, comunicazione autonoma usando un linguaggio empatico. Tutta la coscienza del lettore si trasferisce nella storia, nel racconto, e lo stesso lettore diventa un tutt’uno con il fumetto. Il fumetto è l’arte invisibile, ha sottolineato Palumbo, dove il lettore inserisce la musica che desidera alle scene e dove con la fantasia può scrivere e raccontare una storia personalizzata e a volte diversa da quella letta nel fumetto. La serata, divisa in tre parti, ha affrontato anche il concetto di interazione tra arte e fumetto. E per spiegare che arte e fumetto si fondono nella quotidianità Mazzotta e Palumbo hanno scomodato delle opere di Pablo Picasso che era un appassionato di fumetti. La stessa copertina del fumetto è importante ed è difficile da realizzare perché deve obbligatoriamente carpire la curiosità, l’interesse e invogliare l’appassionato lettore. Mazzotta e Palumbo tra domande e risposte hanno continuato il loro interessante dialogo, mentre il pubblico ha ascoltato in silenzio e con attenzione quanto veniva man mano proposto, perché si è compreso che il fumetto ha anche una valenza formativa e utile per la nostra esistenza perché ci aiuta a leggere la realtà anche da un punto di vista politico, economico e sociale. Palumbo ha poi parlato di Rocco Scotellaro e dell’interazione del fumetto con la letteratura, ha parlato ancora del comunista Giacomo Manzù e dei rapporti con il papato e con la religione soffermandosi sul concetto di “Pietas” e degli scambi culturali tra l’Europa e la Lucania, regione di origine di Palumbo e ha concluso parlando del suo ultimo libro. Curiosità corale tra il pubblico per capire i “Cruschi” di Manzù che Palumbo ha subito spiegato: trattasi di peperoni dolci essiccati che dopo averli arrostiti passano su di un marmo e la differenza di temperatura tra il caldo e il freddo immediato li fa diventare croccanti e quindi ‘Cruschi’ e che tanto furono

apprezzati come specialità dal Papa all’epoca del racconto. Motivo della nascita del fumetto? Arte, amore, passione, romanticismo, amoralità, necessità di un ante eroe, anteprema di un rapporto alla pari tra uomo e donna ,tra Diabolik ed Eva Kant, una coppia che ama fare progetti e vi



è il desiderio forte di realizzarli a qualsiasi costo. Il lettore, invece, ama fare progetti e nasconde il desiderio di realizzarli e su queste certezze le sorelle Giussani hanno posto le basi per il loro fumetto di successo incontrastato. Gli altri fumetti nascono e spariscono di scena, Diabolik ed Eva Kant continueranno a vivere, così come l’ispettore Ginko continuerà a lottare per catturare la geniale coppia. Vi è una sostanziale differenza di stile tra i fumetti e Diabolik ha sempre un progetto preciso in ogni storia e questo lo rende forte. Una nota, forse stonata, riguarda il fatto che il disegnatore non viene considerato dal lettore, perché il protagonista assorbe tutto, ma noi siamo convinti che il lettore attento osserva e considera anche questo aspetto e riconosce al Palumbo la sua meritata bravura. Chi non si accorge che il disegnatore Palumbo deve prestare attenzione a ciò che vuole trasmettere e con quale intensità? La cura dei particolari diventa importantissima perché il lettore si accorge anche del minimo particolare. E’ quindi quello del disegnatore Palumbo un lavoro delicato, creativo, professionale e di responsabilità che gli viene riconosciuto da tutti i lettori. Appuntamento al prossimo anno su Diabolik e chissà forse finalmente scopriremo perché Diabolik continua con la sua Jaguar d’epoca ad agire, come fa a tenere i coltelli nella calzamaglia e sul perché manca l’elicottero che consentirebbe a Ginko una vittoria sul crimine. Rispetto delle regole e gusto per la trasgressione: il confronto continua...
Franco Lofrano

DOMANI INAUGURAZIONE DEL CAMPETTO DI CALCIO DEL CENTRO STORICO. INIZIATI I LAVORI DELLA ROTATORIA AL BIVIO DI ALBIDONA

Trebisacce,08/08/2015—Continua l’opera di avvio lavori per rendere Trebisacce sempre più bella ed accogliente.

Nei giorni scorsi sono iniziati i lavori per la costruzione della rotatoria all’incrocio tra Viale 25 Aprile e viale Italia (Bivio Albidona).

La rotatoria, servirà non solo a rendere più sicuro un incrocio che da sempre costituisce un pericolo per la circolazione delle auto e dei pedoni, ma servirà ad abbellire ed arredare anche lo svincolo e il quartiere Pagliara.

I lavori sono stati aggiudicati alla soc. COMEDIL .

Contestualmente in prossimità del nuovo liceo sono stati installati dei dissuasori di velocità ,proprio per rendere più sicuro il traffico e attenuare la velocità in corrispondenza di una scuola molto frequentata.

Sul lungomare è stata ripristinata la segnaletica orizzontale e provveduto alla pulizia delle aiuole e potatura degli alberi.

Inoltre domani domenica si procederà all’inaugurazione del nuovo campetto di calcio nel quartiere centro storico, ristrutturato in pochissimi giorni, al fine di consentire ai tanti giovani di Trebisacce di utilizzare una struttura sportiva nel cuore della città e in tale contesto ravvivare il centro storico.

Tutti i lavori sono stati interamente finanziati con fondi di bilancio comunale, a conferma della gestione oculata delle risorse ,in un momento particolarmente difficile.

Un ringraziamento sentito e doveroso all’ufficio tecnico comunale e a tutti gli operatori che hanno lavorato ,anche durante il periodo estivo per dare alla città una nuova immagine e soprattutto nuove strutture moderne .

Trebisacce li 8.8.2015

Ufficio stampa comune Trebisacce